VILLA BENEDETTA

Descritta già da MATTEO MAIER

Ed hora con nuoua aggiunta

Aumentata da GIO: PIETRO ERICO.

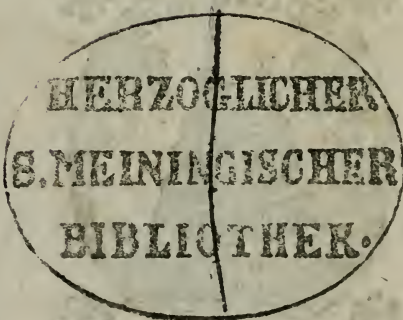
E dal medesimo Dedicata

AL SERENISSIMO PRENCIPE

GIO: GVIGLIELMO

Duca di Sassonia, di Giulia, di Cliria, de' Monti, d'Angria e di Vuestfalia; Landgravio di Turingia, Margravio di Misnia, Conte Prencipe d'Henneberga, Conte della Marca, e di Ravensburgo, Signore di Ravenstein, e Tonna, &c.

AVGVSTA.

M. DC. XCIV.

SERENISSIMO PRENCIPE

Signor e Padrone Clementiſſimo.

I Geografi publicando le loro Carte in iſtampa ſogliono dedicar à chi vna prouincia, à chi vn regno, à chi vn mezzo mondo; Il medeſimo quaſi fanno certi padri, che laſciano a'lor figliuoli ò per dote, ò per heredità, prati, boſchi, e paeſi intieri, non già fondati in terra, mà in tela depinti à penello: Onde appreſentandomiſi l'opportunità di continouar la deſcrittione della rinomata VILLA BENEDETTA non

farò coſa ſenz' eſempio in conſagrarne la contemplatione alla heroica curioſità di V. A. S. anzi mi perſuado di operar coſa molto grata agli animi eruditi, mentre con nuoua aggiunta procuro di render alla luce il ſuo più ſpecioſo ornamento interiore.

Queſta Villa dal Sig. Abbate Elpidio Benedetti, già Agente del Rè Criſtianiſsimo nella Corte di Roma. laſciata all'Eccell. Sig. Duca di Nivers, ſi vede à Roma fuori della porta di San Pancratio di tanta ammiratione, che rieſce nella ſua sfera, ſi può dir vnica, non che ſingolare.

L'apparenza della Caſa: (mi ſeruo quì delle parole di Matteo Maier:) è più toſto d'vn Caſtello, che d'vn Palazzo, e l'interno per il fine di chi l'hà fatta fabricare abonda di tutte quelle commodità,

modità, che vi si possono desiderare.

La sua situatione non può esser più bella, potendosi dire in Campagna, & in Città, l'Aria perfetta, e di vedute amenissime, e varie, che si godono in ogni parte, e della casa, e del Giardino, senza che l'occhio habbia la fatica d'andarle mendicando.

Il suo circuito non è molto grãde, tale però per elettione, come si dichiara nel motto esposto nel primo ingresso:

Agri tantum quo fruamur,
Non quo oneremur.

Pur la varia, e ben intesa distributione dei Piani, e de i Viali lo fà comparir assai maggiore del sito.

L'Architettura è affatto diuersa dall'altre, & intieramente propria per la campagna, che

ricerca vaghezza, e varietà di viſte.

La conduſſe da fondamenti il Sign. Baſilio Bricci, Architetto e Pittore di eſquiſita intelligenza, aßiſtito dal ben fondato, e regolare giuditio della Sorella Signora Plautilla celebre Pittrice, che è anco concorſa col ſuo pennello ad illuſtrare queſta Caſa, come à ſuo luogo ſi dirà.

Il Giardino contiene vn artificioſo miſto di bello, e di vago, e di fruttifero, cõ ſpallieri di agrumi, e di precioſi frutti con varij incontri di Viali, e di Fontane, ne' cui getti ti vien ſuperata la natura, vedendoſene vna gran copia di molto eleuati ſopra il corſo naturale dell'acqua.

Quello poi, che concorre à rendere tanto più ſtimabile queſta Villa, ſono gli eruditi arredi di

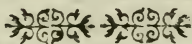
varij

varij Motti, Detti, e Sentenze, che n' adornano ogni parte con piacere, e profitto di chi legge.

E perche mi sono persuaso, che'l magnanimo desiderio di V. A.S. vorrà appagarsi con la veduta di sì bella fabrica di tante ingegnose Sentenze addobbata, & illuminata, hò stimato mio douere il rinouare questa raccolta delli sudetti dotti fiori e concetti per porgerla, come humilmente fò, in dono all' A. V. S. la quale con ogni più profonda riuerenza supplico degnarsi di gradire questa mia deuota attenzione ad incontrare il suo Genio, & vn presente, che in sostanza non può essere che prezioso, contenendo vn' estratto degli ingegni de' più celebri huomini in Politica, in Moralità, & in Documenti economichi per vna

*ben regolata vita. Mentre pro-
ſtratamente à V.A.S. m'inchino
Di Voſtra Altezza Sereniſsima*

Humiliſs. Deuotiſs. & Oblig. Sud. e Seru.
Giq: Pietro Erico.

DESCRITTIONE DELLA VILLA BENEDETTA.

NEll'vſcire della Porta di San Pancratio , che conduce in vn quartiero de' più nobilitati all' intorno di Roma , ſi fa incontro detta Villa , di cui ne viene indicato il nome con l'Inſcrittione , che ſi vede ſopra il di lei Portone nelle parole del

Benedictus Dominus .

con le quali dopo eſſerſi primieramente inteſo di benedire Iddio , ſi allude al Cognome del Padrone di eſſa.

La facciata della Caſa sù la ſtrada è vna delle laterali eretta ſu'vno ſco-

glio col prospetto di vn timpano con vna Fontana nel mezzo, e di sopra l'Arme del Rè di Francia sostenuta da due Fame, con varij ornamenti di stucchi, loggie di sopra, & a i fianchi terminate con merli à foggia di fortezza.

Nell' Ingresso si presenta auanti vn Viale ricoperto d'vna gran pergolata di varie vue esquisite, & hà per termine vna pittura à fresco di vna Roma Trionfãte, opera del Sig. Gio: Maria Mariani. A mezzo del detto Viale s'entra in vn'altro, che hà per oggetto in prospettiua il Palazzo Vaticano, e nell'istesso Giardino due Piramidi dedicate vna all'Amicitia, e l'altra al Genio coll'infrascritti Motti. In vna:

Genij amœnitati.
Qui procul à curis ille lætus:
Si vis esse talis
Esto ruralis.

Da' fianchi

Qui magna despicit,
Ille maximus:
Qui animi fruitur tranquillitate,
Ille beatus.

Nell'altra

Ami-

Amicitiæ fælicitati.
In secunda, & aduersa fortuna
Nil solidius amico:
Hunc
Faciliùs in Rure, quam in Aula
Inuenies.

Da i lati.

Nil vitæ commodius
Quàm cum amicis viuere:
Sine amicitia nulla iucunditas.

Incaminatosi nel mezzo di questo Viale verso la Casa s'incõtra vna delle principali facciate, che sono quattro, due in prospetto, e due laterali Le prime riuolte vna al Leuante, e l' altra al Ponente. Le seconde vna a Tramontana, e l'altra a mezzo giorno, con che la Casa viene à godere di tutti gli aspetti.

Fà piazza à quella di Ponẽte vn spatioso, e proportionato Teatro cõ due Giardinetti, e Fontane dalle parti.

A piedi della Casa ricorre vna bassa scalinata, nella quale sopra le loro basi si veggono erette due Statue rappresẽtãti vna Flora, & vna Pomona.

Nell'alto della facciata in due Pilastrelli d'vna balaustrata di quà, e di là d'vna Fontana si leggono le seguenti parole.

 Hic

Hic Hospes.

Per auuertire con esse il Forastiero à notarui le prerogatiue di questa Casa espresse nelle lunette de gl'Archi d'vn Portico nelle seguenti quattro Inscrittioni.

Aeris Salubritas.
Loci Sublimitas.
Vrbis Vicinitas.
Domus Commoditas.

Sotto delle quali vi è à ciascheduna la sua parafrasi come segue.

Sotto la prima.

Sub hoc Cœlo
Incolumis Rusticatio.
Quodlibet
Anni tempus indemne.
Lucifer, & Hesperus
Innoxij:
Frequens aura Fauonij:
Hinc
Bona Valetudo
Bonorum maximum.

Sotto la seconda.

Situ, & arte
Edita Domus:
Libera
Hæsmisphærij specula:
Cuius termini

Cœ-

Cælum, Terra, Mare:
Iucundissimo prospectu,
Anxiæ fugantur curæ:
Mens
Latè, lateque diffunditur.

Sotto la terza.

Ex propinquitate
Temporis, & voluptatis
Lucrum
In viæ prolixitate
Corporis defatigatio,
Animi sollicitudo.
In
Suburbano secessu
Vrbis, agrique delitiæ;
Vtriusque
Nunquam fastidium.

Sotto la quarta.

Modico contentus
Plurimum gaudet:
Cui
Satis superque
Quod sufficit.
Omnia
Transitura consideranti,
Iucundum plus nolle.
Naturæ pauca
Cupiditati multa.

Affet-

Affettionatosi il Lettore per sì vantaggiose prerogatiue tanto più volentieri si ferma all'osseruatione del luogo, & ammirata la nobiltà, e la vaghezza della facciata, nella quale in forme di Medaglioni appaiono i Ritratti degli vltimi trè gloriosi Rè della Francia Henrico IV. Ludouico XIII. & il Regnante XIV. come nell'altra facciata simile da Leuante vi si veggono quelli di Faramondo, di S. Ludouico, e di Carlo Magno.

Sù due Porte in facciata vi sono

Agricola semper in proximum annum diues est. Eurip.

Laudato ingentia Rura, exiguum colito. Virg.

Entratosi nel Portico s'incontra materia da trattenere il Forastiero nella lettura delli seguenti Motti distribuiti nelle facciate di esso, e de i Pilastri.

Ne i lati del primo Pilastro.

Assai domanda chi ben serue, e tace.

I Prouerbij non fallano, & i pensieri non riescono.

Gran pazzia il viuer pouero per morir ricco.

Nè

Ne i lati del secondo

La discretione è madre della virtù.
Non tutti i Letterati sono sauij.
E meglio vn buon Amico, che cento Parenti.

Ne i lati del terzo

Vn nemico è troppo, e cento amici non bastano.
Sà più vn sauio, e vn matto, che vn sauio solo.
Importa più saper viuere, che parlare.

Ne i lati del quarto

Di cosa nasce cosa, e'l Mondo la gouerna.
Con poco ceruello si gouerna il Mondo.
Il Mondo si gouerna per opinioni.

Nelli due mezzi pilastri

Nelle Corti niun gode più de i Buffoni.
Nella Villa il Sauio meglio contempla, e gode.

Nella facciata laterale destra,
In dispreggio della Corte.
Del Testi.

Pompe, Fasti, e Ricchezze,
Titoli, Dignità, che siete al fine,
Che l'huom tanto per voi sudi, e s'affanni?

In-

Insipide dolcezze,
Speziosi naufragi, auree ruine,
Fuggitiui piacer, stabili affanni,
Anch'io d'Icarij vanni
Armai gl'homeri vn tempo, hor quì m'assido,
E del mio van desio meco mi rido.

Dell'Ariosto.

Spesso in poueri alberghi, e in picciol tetti,
Frà le calamitadi, e frà i disagi,
Meglio s'aggiūgon d'amicitia i petti,
Che fra ricchezze inuidiose, & agi,
De le piene d'insidie, e di sospetti,
Corti regali, e splendidi Palagi,
Oue la Caritade è in tutto estinta,
Nè si vede amicitia se non finta.

Nel lato laterale sinistro in lode della Villa. Del Testi.

Pur che grandini acerbe, ò nebbie oscure,
Dell'angusti miei campi,
Scender non miri a dissipar le spiche,
Pur che d'Autunno in queste piaggie apriche,
Vegga imbrunire à lampi,
Di temperato Sol l'vue mature,
Più quieto io dormirò fra le nud'herbe,

Ch'-

Ch'altri ſotto ſuperbe
Cortine d'oro, oue albergar non ponno
Lunga ſtagion la ſicurezza, e'l ſonno.

Di Lorenzo de' Medici.

Cerchi chi vuol le pompe, e gl'alti honori,
Le Piazze, i Tēpi, e gl'Edifici magni,
Le delitie, e'l teſor, qual'accompagni
Mille duri penſier, mille dolori.
Vn verde praticel pien di bei fiori,
Vn ruſcello, che l'herba intorno bagni,
Vn'augelletto, che d'amor ſi lagni,
Acquieta molto meglio i noſtri ardori.

Nelli vani delli quattro Archi vi ſono Motti alluſiui alle quattro Stagioni.

Nel primo per la Primauera.
Del Marino.

Già parte il Verno, e la ſtagion ſenile
Cede al nou'anno, già di fior nouelli
Smalta Flora le piaggie, e gl'arbuſcelli:
Verdeggia il Boſco, e fa ritorno Aprile.

Di Ouidio.

Omnia tunc florent, tunc eſt noua temporis ætas.

Nell'Arco ſecondo per l'Eſtate.

Ecco la State, ecco che lieta appare

Ce-

Cerere biõda, ecco ch'ognun raccoglie.
Nelle Campagne, e frà le verdi foglie.
Frutti ſoaui di fatiche care.

di Ouidio.

Tranſit in Æſtatem poſt ver robu-ſtior annus.

Nell'Arço terzo per l'Autunno.

Del Taſſo.

Col giro omai de le Stagioni eterno
Riede quella in cui Bacco i frutti co-glie,
E ſoſtien l'Olmo della Fertil moglie
Maturi i parti, onde gioiſca il Verno.

di Ouidio.

Excipit Autumnus, poſito feruore, Iuuenta.

Nell'Arco quarto per il Verno.

Dell'Alemani.

Hor che'l vẽto trà noi la neue, e'l gelo,
Spoglia, lega, diſcaccia, imbianca, ingombra,
L'Arbor, l'onde, gl'augei, la Terra, e'l Cielo,
E la luce dal Sol ſoggiace all'ombra.

D'Ouidio.

Inde ſenilis hyems tremulo venit hor-rida paſſu.

Nel primo vano trà le fineſtre.

Chi perde la Fede non hà più altro da perdere.

Chi

Chi non hà amici non fà gran fortuna.

Chi promette in fretta ſuol pentirſi adagio.

Chi ſempre ride ſpeſſo inganna.

Chi ſegue il giuoco alla fin e impoueriſce.

Chi cerca d'ingannare ſpeſſo reſta ingannato.

Chi vuol dir mal d'altrui penſi prima à lui.

Chi ben coniettura ben indouina.

Chi acquiſta riputatione, acquiſta robba.

Chi vuole Amici aſſai, ne proui pochi.

Chi non s'auuentura non hà ventura.

Chi più ſaperſi crede meno intende.

Nel ſecondo Vano.

Chi tutto vuole di rabbia muore.

Chi non è vſo à mentire penſa ch'ognuno dica il vero.

Chi è auezzo à far male non penſa ad altro.

Chi paga debito fà capitale.

Chi vuole aſſai non dimandi poco.

Chi guarda a ogni penna non fà mai letto.

Chi non ha diſcretione non merita riſpetto.

Chi

Chi non stima non è stimato.
Chi compra a tempo compra a buon mercato.
Chi non teme pericola.
Chi semina Virtù fama raccoglie.

Nel terzo Vano.

GVARDATI

Da Alchimista pouero.
Da Medico ammalato.
Da subita collera.
Da matto attizzato.
Da odio di Signori.
Da compagnia di Traditori.
Da Can, che non abbaia.
Da Huom, che non parla.
Da pratticar con Ladri.
Da Hosteria nuoua.
Da Puttana vecchia.
Da question di notte.
Da opinion de' Giudici.
Da dubitation de' Medici.
Da recipe de' Spetiali.
Da Cætera de' Notari.
Da malitia di Donne.
Da lagrime di Puttane.
Da bugie di Mercanti.
Da Ladri di Casa.
Da Serua ritornata.
Da furor di Popolo.

Nel

Nel quarto Vano.

Trè ſorti di perſone ſono odioſe.

Il Pouero ſuperbo.

Il Ricco auaro.

Il Vecchio pazzo.

Trè ſorti d'huomini da fuggire

Cantori.

Vecchi, &

Innamorati.

Trè coſe imbrattano la Caſa.

Galline.

Cani, e

Donne.

Trè coſe fanno l'huomo accorto

Vn innamoramento.

Vna queſtione, &

Vna lite.

Trè coſe ſono deſiderabili

Sanità,

Buona fama, e

Ricchezze.

Trè coſe ſono fermiſſime

Il ſoſpetto, che ou' entra più non parte.

Il vento, che non entra, oue non vede l'vſcita.

La lealtà, ch' onde parte, mai più vi ritorna.

Trè cose da morire.

Aspettare, e non venire,
Star' à letto, e non dormire,
Seruire, e non gradire.

Trè cose godono

Il Gallo del Mugnaio.
Il Gatto del Beccaio,
Il Garzon dell'Hoste.

Auanzandosi poi per entrare nel primo piano à terreno potrà leggere sù la Porta il seguente Distico, che allude all'intentione di Chi hà fatto fabricare questa ciuile, e rusticale Ritirata per se e per pochi compagni, come altroue si trouarà più particolarmente esplicato.

Si te, vt sæpe solet, species hæc decipit alta;
Nec me, nec Caros decipit arcta Domus.

Entrasi in vna proportionata Sala bislonga illuminata da due parti col rincontro di vna altra porta, che conduce in vn Teatro segreto con vna Fontana in faccia, & in cui riguarda l'altra facciata consimile.

E questa Sala destinata à mangiarci ne' tempi estiui, trapassandoui soauemente il Ponente.

Hà

Hà nel mezzo vna Tauola rotonda duplicata per il comodo ſeruitio delle viuande, potendo in tal forma ciaſcheduno ſeruirſi da ſe d'ogni piatto ſenza biſogno di Trinciante, nè d'incomodare i Commenſali. In due angoli, che ſporgono in fuori, e che riſpondono in detta Sala, vi ſono le comodità per la Credenza, e per la Bottigliaria, e ſi poſſono dire viſibili, & inuiſibili con gran comodo di chi ſerue à tauola, e delli Officiali, che restandoui in libertà hanno campo di ben eſſeguire il loro ſeruitio.

E tutta ornata di Quadri di Ritratti di Dame principali di Francia, e d'Italia con i loro nomi all'intorno delle Cornici, e Motti ne i vani alludenti al ſeſſo feminino & alcuni nelle Lingue Latina, Italiana, Franceſe Spagnuola, e Tedeſca; come ſi può vedere ne i ſeguenti.

Nelle facciate laterali à gran Caratteri ſi leggono.

Pulchritudo.

Bonum DEI Donum, noſtro abuſu ſit malum. di S.Agoſt.

Pulchritudo.

Omnis gloria eius ſicut flos agri. Iſ.40.

Ne-

Nelli Archi sopra le finestre.

Italiani.

*Le belle senza Dote trouano più A-
manti, che Mariti.*

*Il bene, & il bello non furono mai
troppo.*

Francesi

*Qui se marie se met en chemin de
faire penitenze.*

*Il faut choisir la vigne en bonne
terre,
Et espouser la fille d'vne bonne
Mere.*

Latini

*Gratior est pulchro veniens è corpore
Virtus.*

Mulier bona nihil potentius. S.Cris.

*Mulier inhonesta non meretur dici
pulchra.* S.Aug.

*Non facias iudicium ex pulchritudi-
ne, sed ex moribus.* Eurip.

Spagnuoli

*Ny Moça fea, ny Vieja hermosa,
Todas hermosuras han dias.*

*Quien fea ama hermosa le pareçe,
Muger paridera hija la primera.*

Te-

VVer hat ein gutes Roſs vnd ſchoenes VVeib, ſtebt nicht ſonder ſchmerzen.
Diejenige ſo ſchoen gobohren, iſt nicht gar an der armuth verlohren.

Nelli altri Vani delle fineſtre e ſpallette .

Donna Uirtuoſa non sà ſtare otioſa .
Donna prudente è vna gioia eccedente .
Donna che dona difficilmente è buona .
Donna che piglia, è nell' altrui artiglia .
La Donna ride quando puole, e piange quando vuole .
Donne, e Galline dan faſtidio alle vicine .
La Donna & il vino imbriaca il Grande, & il piccino -
Delle Donne certi inganni ſon nel conto de'loro anni .
Nè anch'Argo con cent'occhi può guardar Donna ch' adocchi -
Le Donne quaſi tutte per parer belle ſi fanno brutte .

Dalle Triste si distingua Donna, ch'è senz'orecchie, e senza lingua.

Huomo, e Donna in stretto luoco sembra paglia appresso il fuoco.

Interesse più che Amore suol legar donnesco cuore.

Mancan gli amori, e restano i dolori.

Per la prima Moglie patienza,
Per la seconda penitenza.

Ch'incontra buona Moglie hà gran ventura.

Delle Donne quint' Elemento è vn natural vaneggiamento.

Bellezza disdegnosa è vna bella odiosa cosa.

Chi piglia moglie per danari spesso sposa liti, e guai.

Donna, che resiste all'oro, val ben più d'vn gran Tesoro.

Nelle Donne il segreto diuien' vn fragil vetro.

Moglie magra, e dote grassa fà che ognuno se la passa.

Moglie, e Magistrato dal Cielo è destinato.

Moglie senza dote, e Marito senza danari ambedue stentano assai.

La Donna è come il cristallo, s'ella vrta dà in fallo.

*Donna ſauia, honeſta, e bella è pre-
ziosa anche in gonnella.*

*Mal tollerar ſi puote Moglie con groſ-
ſa Dote.*

*Chi non vuole entrar' in guai non
prenda moglie mai.*

*E più facile trouar dolce l'aſſentio,
Che in mezzo à poche Donne vn
gran ſilentio.*

Altri ſenza rima.

*Donna, che parlamenta è come vna
Piazza mezzo perſa.*

*E difficiliſſimo à riconoſcere lo ſpirito
delle Donne.*

*La ſouerchia famigliarità delle Don-
ne con gli Huomini offende la
loro riputatione.*

*Donna zelante del ſuo honore non la-
ſcia luogo al ſoſpetto.*

*Donna, che fà dubitare della ſua pu-
dicitia non ſi può dir caſta.*

*La Donna ch'hà molti amici hà molte
lingue mordaci.*

*Sin che vi ſaranno Donne vi ſaranno
Amanti.*

*L'autorità del Principe non purga il
mancamento delle Donne.*

Donna che vuol far da Huomo perde il pregio di ſauia, & honeſta.

Negotio nelle mani d'vna Donna è come vn fiore in quelle d'vn fanciullo.

Abbondano nelle Donne le aſtutie, e gli artifici, e mancano il coraggio, e la prudenza.

Il Conſiglio improuiſo ſi attribuiſce alle Donne più per il caſo, che per il giuditio.

Alle Lucretie deuonſi riuolgere i guardi per ammirare la beltà non per offendere la pudicitia.

Le lagrime alla bellezza congiunte ſono reti, che preparano ad vn'animo indiſſolubile ſeruitù.

Vna ſuperba Donna non altro appetiſce, che porre in opra penſieri ch' eccedano la conuenienza del ſeſſo.

La natura talhora s'ingegna d'effigiare in bella Donna e gratia, e diſegno, e colorito.

Non ſi raccolgono tanti odori nell'Arabia Felice quanti ne conſuma in vn giorno la vanità feminile.

Vna bella Donna è Inferno dell'anima, e Purgatorio della borſa.

La

La perſeguitata bellezza troua facilmente vna vniuerſale compaſſione.

L'intereſſe, e l'adulatione dominano il genio delle Donne.

E proprio del naturale delle Donne il ſoſtenere gl'errori con oſtinatione.

E gran miracolo quando vna Donna dominata dalla paſſione ſi laſcia perſuadere la verità.

Le Donne belle ſi recano à grand' oltraggio l'eſſere trattate dentro à i confini della indifferenza.

Di niuna coſa più ſi dilettano le Donne, che delle vanità, de i doni, e delle adulationi.

Lo ſpirito delle Donne abbonda d'inuentioni nelle coſe de' loro piaceri, & intereſſi.

Nelli Sportelli delle fineſtre ſi veggono quattro Medaglie per ciaſcheduna delle Donne illuſtri Romane con le ſeguenti Iſcrittioni.

MARTIA
Martij Regis Origine nobilissima
C. IVLII CESARIS
Dictatoris
Auia.

IVLIA.
C. Iulij Cæsaris Dictatoris
Amita,
Ex Patre ab Ænea Troiano
Ex Matre ab Anco Martio
Romanorum Rege,
Caij Martij septies Consulis
Vxor.

AVRELIA
E Sabinis Oriunda
Ignoto Patris, ac Matris nomine,
Vxor
L. Cæsaris Prætoris, & Consulis,
Et
C. Iulij Cæsaris Dictatoris
Mater.

COS-

COSSVTIA
Equestris Familiæ, valde diues
CAESARI
Ætatis suæ anno 16 tūc flamē Dialis
Nupsit;
Ab eo postea repudiata.

CORNELIA
Secunda Cæsaris Vxor,
Nata
Ex Lucio Cornelio Cinna, & Annia,
Mater
Iuliæ Pompeo desponsatæ,
Cæsare Quæstore
Obijt.

POMPEIA
Tertia Cæsaris Vxor
Magni Pompei
Neptis
Pudicitia suspicione
Repudiata.

CALPVRNIA
Quarta Cæſaris Vxor
Ex
Nobiliſſima Calpurniorum Familia,
De Mariti morte
Multa per ſomnium paſſa
Sine liberis Obijt.

ACTIA
Optima, ac Sanctiſſima fœmina
Octauiani Auguſti, ac Octauiæ
Mater,
M. Acij Balbi de Arricia,
Et
Iuliæ Dictatoris Sororis
Filia.

O C T A V I A
Maior
Octauiani Auguſti Soror
C. *Octauij Senatoris, & Ancariæ*
Filia,
C. *Marcelli deſponſata,*
Inde (*poſita,*
M. Antonio, Pace cum Octauiano com-
Ex hoc
Duas concepit Antonias.

SER-

SERVILIA
Primi Octauiani Vxor,
Publij Seruilij Isaurici
Filia
Amicitiæ causa inter Octauianum
Et M. Antonium
Repudiata.

CLAVDIA
Secunda Octauiani Vxor,
Publij Clodij
Tribuni, Formosi, Opulentis, &
Eloquentis, sed vitiosi Iuuenis,
Et
Fuluiæ Virilis fœminæ
Filia,
Non adhuc nubilis nupta
Ob
Domesticas dissensiones
Virgo repudiata.

SCRIBONIA
Tertia Octauiani Vxor
Ex praeclara Scriboniana Familia,
Antè
Duorum Consulum Mulier,
Post
Partam Iuliam
Ob
Morum peruersitatem
Repudiata.

IVLIA
Augusti, Scriboniaque
Filia,
Quanquam à Patre optimè educata
Genio praeualente
Omni libidini dedita
Nupsit
Marcello M. Agrippae, & Tiberio
Augusti priuigno:
In exilio 14. annorũ Adulterijs famosa
Inops obijt.

LI-

LIVIA
Vltima Augusti Vxor
Præstantissima fœmina
Octauiano ita placuit, vt eã quamuis
Prægnantem Claudij Neronis ex quo
Tiberium habuit,
In Vxorem duxerit,
Et eius gratia Priuigno Imperium
Reliquerit.

ANTONIA
Maior
M. Antonij, & Octauiæ primæ
Augusti Sororis
Filia
Nupsit Domitio Enobarbo,
Ex quo habuit
Cneum Domitium Neronis Patrem.

ANTONIA
Minor (ris
M. Antonij, & Octauiæ Augusti Soro-
Secunda filia,
Neronis Claudij Drusi
Cognomine Germanici
Vxor;
Ex hoc peperit Germanicum Cæsarem
Agrippinæ maioris Virum,
Et
Claudium Imperatorem.

LIVILLA
Blanditiarum gratia ita dicta
Neronis Claudij Drusi,
Et
Antoniæ minoris
Filia,
Nupsit primo C. Cæsari
M. Agrippæ filio;
Postea
Druso Cæsari Tiberij Imperatoris
Filio.

AGRIPPINA
Maior Augusta
M. Agrippæ Octauiani Aug. Generis
Ex Drusilla filia,
Germanici Cæsaris vxor
Facundiæ admirabilis
Famæ honestissimæ,
Mater
Caligulæ, Agrippinæ, Drusillæ, &
Liuillæ.

AGRIP-

AGRIPPINA
Minor Augusta
Germanici, & Agrippinæ maioris
Filia,
Imperij cupida
Passieni bis Consulis primò vxor; inde
Gnei Domitij, ex quo
Neronem peperit:
Vltimo loco Auunculi Claudij
Imperatoris;
A Filio inhumanè communi luce
Priuata.

DRVSILLA
Germanici Cæs. & Agrippinæ maioris
Filia, (*sio*
A Fratre Caligola stuprata, & L. Cas-
Longino eius Marito abducta
Pro Vxore habita.

LIVILLA (*næ*
Alia Germanici Cæsaris, & Agrippi-
Maioris filia
Formosissima
M. Vintio Quartino Viro Consulari
A Tiberio in matrimonium data;
A Caligola (*pta*
Eius Fratre stuprata, & Marito ere-
Messalinæ
Odio in exilium missa, & cæsa est.

IV-

IVNIA CLAVDIA
Prima Caligulæ nondum Imperatoris
Vxor
M. Sylani Viri nobilissimi
Filia
Obijt in partu.

IVLIA HORESTILLA
Secunda Caligulæ Vxor
Caio Calpurnio Pisoni
Erepta
Post paucos dies repudiata
Et inde relegata.

LOLLIA PAVLINA
Tertia Caligulæ Vxor
Caio Memio rapta, inde vt
Sterilis repudiata
Agrippinæ opera sub Claudio
Ex Italia expulsa, &
A Tribuno occisa.

CESONIA

Quarta, & Vltima Caligulæ Vxor
A Cæso Matris Vtero cognomentum
Consecuta
Perditæ luxuriæ Mulier
A Cæs. grauida ducta
Ardenter amata, eo interrempto
Caßij Chereæ iussu cæsa
Est.

ÆMILIA LEPIDA

Prima Claudij Vxor,
Filia
L. Æmilij Censoris, & Iuliæ Augusti
Neptis
Tum Virgo ab ipso repudiata.

LIVIA MEDVLINA

Secunda Claudij adhuc priuati
Ciuis, & Prætextati
Vxor,
Die nuptijs destinato valetudine
Correpta extincta fuit.

PLAV-

PLAVTIA HERCVLANILLA
Tertia Claudij adhuc in priuata for-
Vxor (tuna
Triumphantis Patris filia
Vilæ libidinis maximè turpis,
Hac de causa à Viro
Deiecta.

ÆLIA PETINA
Quarta Claudij nondum Imperatoris
Vxor
Ex Consulari Patre Tuberonæ
Familiæ nata
Ob minimas offensas
Repudiata.

MESSALINA
Quinta Claudij Imperatoris Vxor
Barbati Messalæ Claudij Consobrini
Filia
Omniũ flagitiorum singulare exemplũ
Libidine, & auaritia
Omnibus mulieribus maior,
Britannici, & Octauiæ Mater
Tandem turpiter interfecta.

OCTA-

OCTAVIA
Messalinæ, & Claudij filia
Lucio Sylano insigni Iuueni
Nupta;
Inde persuadente Agrippina Neroni
Desponsata (no
Poppeæ insidijs vigesimo suæ ætatis an-
In
Pandactraria Insula relegata
Et interfecta.

SABINA POPPEA
Secunda Neronis Vxor
Teti Ollij Quæstoris, Seiani amicitia
Illustris
Et Sabinæ Poppeæ Matris impudicæ
Pulcherrima, & impudica
Filia
Ruffi Crispi Equitis Romani Mulier,
A Nerone abducta (vxore
Otthoni in custodiam data, à quo pro
Habita (ventre
Inde erepta, ictu calcis à Nerone in
Percussa prægnans obijt.

Volgendo à mano manca della detta Sala si troua vna buona Camera con vn Trucco: Varie stampe in forma di quadri l'adornano; parte rappresentano bassi relieui antichi singolari, e par-

e parte le Arti d'Annibale Caracciolì con alcuni Ritratti di Huomini Insigni.

Li Vani de i muri sono parimente ornati de' seguenti Detti, che riguardano la Corte, e la Villa.

A mano dritta.

LA CORTE.

Aulæ Culmen Lubricum.

Chi non si vuol perdere nel folto bosco delle Corti si allontani dalle fazzioni: Non sempre ostenti fare il potente, & il saggio: Non si curi penetrare quelle cose, che si hanno per segreti. Di niuna azione si renda offeso, di tutte mostri obligatione: Non si turbi per le grandezze altrui, nè s' insuperbisca nelle proprie: Dimori in modo nelle Case de' Grandi, c' habbia sempre vn guado riseruato da poter vscirne con honoreuole pretesto.

Il buon Corteggiano per acquistar merito serua con puntualità, e modestia: Dica sempre bene del Padrone, e mai male d'alcuno, lodi senza eccesso: Prattichi co i migliori; ascolti più che parli: Ami i buoni, e si guadagni i cat-

i cattiui: Difcorra con dolcezza, & operi con prontezza; non ſi fidi d'alcuno nè ſi diffidi di tutti: Non dica il ſuo ſegreto, nè aſcolti volentieri quello d'altri: Non interrompa i diſcorſi altrui, nè ſia proliſſo ne' ſuoi: Creda gl'Altri più dotti di ſe, nè intraprenda coſa maggiore della ſua: Non creda facilmente, nè riſponda ſenza penſarui: Soffra, e diſſimuli.

Gl'affari della Corte non caminano ſempre col paſſo de' deſiderij de' più zelanti.

Per lo più, chi tende rete à gl'Altri caua à ſe la foſſa.

L'Adulatione ſouente prouiene più dalla debolezza de' Grandi, che dalla viltà, & intereſſe de' Corteggiani.

Anco le ſincere amicitie non vanno eſſenti dal veleno de' falſi ſoſpetti.

Nelle Corti vi è ſempre qualche lupo ſotto pelle di pecora.

Contro l'inſidie della Corte non vi è il miglior rimedio, che la ritirata, e la lontananza.

E meglio patire nella Innocenza, che nel peccato.

Così toſto, che l'affetto del Principe prende l'aria ſuapora.

La

La fortuna abbraccia taluolta coloro, che poi vuol' affogare.

Nelle Città libere le lingue non denono essere schiaue.

L' Appetito dell' ambitione cresce con la satietà.

La più parte de' Corteggiani sono mostri con due lingue, e con due cuori.

Sono estremi troppo grandi

La sodisfatione, e le Corte.

Molti spesso dicono ciò c'hanno in animo di non fare.

La Corte spesso piglia lume dalla Piazza.

Non si deue prendere alcun posto in concorrenza d'vno più potente.

L'Aria della Corte soffia come per necessità il vento dell' ambitione.

Dall'altra parte.

LA VILLA.

Ruris contentus poteſt dicere: Spes, & fortuna valete.

Il famoso Catone preferendo la Villa alla Corte canonizzò la prima per megliore della seconda: L'istesso fecero conoscere i Platoni, i Marij, i Lu-

Luculli, i Scipioni, i Pericli, i Senechi, i Diocletiani; dicendo questi, che stimaua più i Cauli del suo giardino, che i tributi dell'Imperio.

Chi vuol goder la quiete della Villa dee portarui seco quella dell'animo.

La solitudine facilita l'acquisto delle Virtù, e lo star lontano da' vitij fa star lontano da i pericoli: la libertà, che vi si gode è vna gioia, che da altri non si conosce.

La varietà dell'occupationi diuerte, e diletta, e l'esser lontano dalle soggettioni della Corte è vn godere vna delle maggior felicità della vita.

Chi desidera viuere à se stesso non troua luogo più proprio, che nella ritiratezza della Campagna.

Bisogna seruirsi della Villa per sollieuo dalle cure non per insaluatichirsi.

In Villa conuiene distribuirui il tempo, dando il suo alla Coltura, & il suo alla Lettura.

Chi ama la quiete gode della Villa.

Come doppo le tempeste si gode in porto, così doppo le agitationi della Corte si gode in Villa.

La

La vita Rustica è maestra della parsimonia.

La vita Campestre è la vera vita d'vn galanthuomo, che voglia goder la vita.

L'Occhio del Padrone ingrassa non meno il Terreno, che il Cauallo.

Auanzandosi da questa parte si passa in vn' altra stanza, che porta in vn bel Viale, & in vna buona Grotta.

Di quà si può passare nel Teatro secreto ornato all'intorno di Bassi rilieui Antichi, e di molti Vasi di fiori con la sua Fontana nel mezzo, e Portico, ne' cui Pilastri, & altri Vani sono li seguenti Motti allusiui all' Agricoltura.

Coltura de' Giardini è distruzione de' Quatrini.

Col piacere de' Fiori van' insieme molti rancori.

Volontaria Agricoltura toglie all' Huom' ogni gran cura.

Chi fa tardi i suoi lauori, tardi coglie i suoi liquori.

La presenza del Padrone ingrassa ben la possessione.

Bon terreno, e buon lauoro

Ren-

Rende il frutto come d'oro.
Vn gran Campo mal coltiuato
E inferior à vn piccolo bẽ lauorato.
Vilior ager est, qui salubrior. Varr.
A meZzo Gennaio metti l'Operaio;
Febraio piouoso riesce assai lucroso;
MarZo asciutto Gran per tutto;
Aprile temperato non è mai ingrato:
Di Maggio fresco mai mi rincresco,
Secco di Giugno con la falce in pugno;
In Luglio ardente mieti incontinente,
Sole d'Agosto rende l'Huom indisposto,
Settembre con gran frutti è causa di fran lutti.
Ottobre vario alla sanità cõtrario,
In Nouembre à San Martino ogni mosto è fatto Vino.
Decembre agghiacciato non deue esser disprezzato.
Trenta dì hà Nouembre, Aprile, Giugno, e Settembre.
Di vinti otto ve n'è vno.
Gl'altri tutti n'han trentuno.
Delle Cere la giornata ti dimostra la Vernata:

Se vedrai pioggia minuta, la Vernata ſia compiuta:
Ma ſe vedrai il Sole chiaro, Marzo ſia come Genaio.
In Genaio, e Febraio tienti al Pollaio,
In Marzo, & April' al Capretto gentil,
In Maggio, e Giugno all'erbette col grugno,
In Luglio, & Agoſto a' Pollaſtrelli aroſto,
In Settembre, & Ottobre a' Lepri con ſapor,
In Nouembre, è Decembre al buon Vitel ſempre.

Rientrandoſi poſcia nella Sala verſo man dritta ſi troua vn' altra ſtanza ſimile ornata di Ritratti di Rè, Principi, e di huomini grandi, & illuſtri con due gran Credenze nel muro; vna piena di varij, e belli Bichieri di Criſtallo di Venetia di Bizzarri lauori, e l'altra di Bacili, Piatti, e Vaſi di Porcellana di Sauona.

In queſta ſono regiſtrati li ſeguenti Motti alluſiui alla Pace, & alla Guerra.

LA

Pax Optima Rerum:
Pax materia Gaudÿ:
Dulce Pacis nomen.

Chi ama la Pace mostra amar DIO *autor di Pace.*

La concordia negli huomini è come l' Armonia nella Musica.

Vna pace disarmata è debole; vna sforzata non è durabile.

Nil est faciendum inhonestè, aut patiendum turpiter ad fruendam pacem.

Non tam cogitandum de fruenda in præsens amicitia, quàm opera danda, ne relinquatur in posterum vlla renouandi Belli materia.

Nam in pace causas, & merita spectari, vbi bellum ingruat innocentes, & noxios iuxta cadere.

Il Principe sauio dee mantener la pace, e l'abbondanza.

Melior est tutior pax quam sperata victoria.

Melius est vt pereat vnus quam vnitas,

La Concordia fà crescere gl'Imperÿ.

Nihil ausuram plebem Principibus amotis.
Bellicoso Populo quies diuturnior nocet.

LA GVERRA.

Bellum Maximum malum
E bello multæ molestiæ
Armorum exitus incerti.
Le seditioni ageuolmente si impediscono nel lor nascimento.
Lo spauento suol' operare non meno che l'armi nelle guerre Ciuili,
Nelle vittorie è così lodeuole esser pietoso à i vinti, come di biasimo in essergli crudele.
In bellis ciuilibus nil miserius ipsa Victoria,
Le piccole cose diuengono grandi per la concordia, e per la pace; e le grandi s'impicciolisc ono nella Vittoria, e nella Guerra.
S'accresce vigore à gl'animi Militari mentre stanno in isperanza della Vittoria.
E più vergogna à vn gran Capitano ritirarsi con acquisto, che auanzarsi con perdita.

La

La Guerra più d'ogni altra cosa suol discoprire le piaghe de' Principi.

E sempre accompagnato da' pericoli il lasciare lungamente vno stato senza armi.

Chi erra la seconda volta nella Guerra difficilmente vi erra la terza.

La Guerra si può fare non meno col Consiglio, che con le armi.

Vscendosi di questa stanza s'incontra vna commoda Scala lumaca, che oltre la principale posta nella facciata di Tramontana porta al primo Piano col trattenimento all'intorno di essa, e ne i Vestibuli delli seguenti Motti.

SANITAS

Sine Sanitate nullæ felicitates.

Salutis argumentum placidi mores.

Amissa quaritur Sanitas, quæsita incredibili ignauia amittitur.

Melior Medicus infirmus sapiens.

Verum oxyporum salubris dieta,

Eripit interdum modo dat Medicina salutem. Ouid.

Sobrietas *Continentia.*

Aut amat, aut odit, medium non habet. Pub.Min.

Eius æmulatio totam turbat Domum. Idem.

Est perpetuum, & necessarium malum. Eurip.

Rarum Mulieris beneficium. Idem.

Eius custodia valde difficilis. Idem.

Ei imperare non concedit natura. Pub.Min.

Thesaurus bonorum Mulier bona, sicut malorum mala. Idem.

In domesticis negotijs ingeniosa. Idem.

Mulier ad lacrymas nata est. Eurip.

Vt flerent oculos erudiere suos. Ouid.

Fœmina cum par esse cœperit superior efficitur.

Audax ad omnia quæcumq; amat, aut odit, & artificiosa nocere, Valer.

HOMO

Homines plures nomine quam re. Cic.

Plures mali quam boni.

Homo homini Lupus.

Hominum natura nouitatis auida. Plin.

Ho-

Homines aut mortalitatem suam, aut immortalitatem cogitare debent. Idem.

Homo est imbecillitatis exemplum, temporis spolium, Fortunæ lusus, inconstantiæ imago, inuidiæ, & calamitatis trutina; reliquum verò pituitæ, & bilis. Arist.

Homini optima medicina est homo.

Homo naturæ obediens homini nocere non potest. Lactan.

Homo vitreo vaso fragilior est. S.Aug.

VARIA

Si qui honores quærunt, cum ambitiosis, & qui Diuitias, cum diuitibus deliberarent, profectò vota mutarent. Epic.

Nummus vincit, nummus regnat, nummus imperat. Alan.

Ne cupias quæ haberi non possunt.

Maledictus homo qui confidit in homine, stultissimus qui confidit in Principe.

Felicior qui minus indiget.
Idem est otiosus, ac malus ciuis.
Vita rustica multarum virtutum magistra.
Impudenter facta frustrantur impensas.
Fastidientis stomaci est multa degustare
Auarus ex Domino fit Procurator.
Diuitiæ multæ non finis, sed mutatio miseriarum sunt. Epic-

Quel Principe si può dir grande, che d'vn grand'huomo può farne vn piccolo, & d'vn piccolo vn grande.
Spesso per diuenir grande si diuien piccolo.
Con la Giustitia s'acquista la gratia de' Buoni, con la Clemenza l'amor de' Cattiui.
La souerchia Grandezza, e Virtù del Ministro fà paura al Padrone.
La pouertà nel Magistrato è argumento di mani nette.
E più à desiderarsi vn Principe debole con buoni Ministri, che vn Saggio con cattiui.

La

La parola d'vn Principe deue valere quanto il giuramento d' vn Priuato.

Chi non castiga i delitti ne cagiona de'nuoui:

Chi gouerna non può impedire ogni male.

L'Ambitione inebria al par del Vino.

Pena, e Premio sono l' anima del buon gouerno.

Nel principio della Scala.

Opera difficilissima il cõtentar molti.

La Fortuna è vna cattiua Donna, che non si accosta, che à i Giouani.

La Diligenza è madre della buona Fortuna.

Lo Spirito, & il Genio non hanno punto che fare con la nascita.

Ama, & amaberis, honora, & honoraberis.

Muore contento Chi mai offese alcuno.

Proprium, & maius vtile omnia regit, omnibus præfertur, est mundi cardo.

Chi và piano và sano, e chi và sano và lontano.

La buona cura scaccia mala ventura.

Omnia tanquam mortales timemus & omnia tanquam immortales concupiscimus.
Chi non soffre non vince.
Nosce te ipsum, & Deum sequere.
Il danaro è vn compendio del potere humano.

Giuntosi col giro di pochi scalini alla porta della Galeria resa vna Regia per la figura del Rè Christianissimo, à cui è dedicata, vi si legge sopra di essa:

Vbi REX Ibi Regia.

E questa lunga palmi 130. larga 21. alta 22. lastricata di fine Maioliche di trè colori che formano come vn dado che pare habbi rilieuo. E ornata di stucchi riccamente dorati di pitture. Quelle della Volta rappresentano l' Aurora fatte dal Cortona; il mezzo Giorno nella caduta d'vn Fetonte, dell' Allegrini; la Notte del Grimaldi Bolognese, con varij Chiarioscuri del Carloni, e molti Paesini, e Marine del Laurenti.

A capo della detta Galleria verso la strada termina vn Timpano recinto

to di fineſtroni con vn gettito altiſſimo di acqua. Nella volta è dipinta Felicità con molte figure, che rappreſentano quei Beni, che la coſtituiſcono: Opera inſigne con li due Ouati laterali della ſudetta Signora Plautilla Bricci. Hà vn Pauimento aſſai vago di variate Maioliche, e con due Colonne di dentro, ſopra le quali in forma di Medaglioni ſono due Ouati, che contengono due Eſſametri ad imitatione di quelli di Virgilio, di vna Filoſofica, e Chriſtiana Moralità, nel ſeguente tenore:

Sic Nos non Nobis amplificamus agros:
Sic Nos non Nobis accumulamus opes.

Nelli due vani maggiori in vicinanza della figura del Rè aſſiſa in vn Trono ſotto il Manto Reale ſono i ritratti della Regina Regnante, e della Regina Madre, del Delfino, e della Principeſſina ſua ſorella morta, del Duca d'Orleans, e Ducheſſa ſua Conſorte.

Tutto il reſto della Galleria, che per il lungo conſiſte in dodici Vani trà le fineſtre vi ſi ammira vna nobile,

 & eru-

& erudita Armeria in dodici gran Trofei di diuerſe Arme antiche, e moderne fatte con Stucchi murati in Baſſi rilieui di Metallo, & arricchiti d'Oro con vn Motto morale applicato à ciaſcheduna di eſſe: Il che ſerue ad appagare nell' iſteſſo tempo, e l'occhio, e l'intellteto.

Nel

Nel primo TROFEO à canto la Porta.

Nella Palma

Palma in manibus Iustorum.

Coſciale, e Gambelle

Beati pedes Euangelizantium Pacem.

Spade

Lingua maledicens gladio acutior.

Viſiera

Nō minus cuſtodiēdus Animæ oculus.

Armacollo

Iugum Mortis cupiditate lucri.

Cannone

Velox, & Atrox.

Artigliaria

Humanæ feritatis imago.

Nel ſecondo TROFEO

Nella Palma

Benè viuenti ſecura eſt Palma.

Tamburo

Pro ſe percuſſiones tantum.

Altro Tamburo

Inani exultamus ſonitu.

Moſchetto

Offenſuri fatigamur.

Buſto di ferro

Non ideò invulnerabile Corpus.

Mazza ferrata

Innocua ſi vitia allidet.

Bandiera

Triumphamus de arundine.

Bandiera

In hoc Signo vinces.

Lancia

Fit Fuſus ſi malè vtitur.

Nel terzo TROFEO

Nella Palma

Supplices tendite ad ſidera Palmas .

Spiedo

Sic perforat lingua maledica .

Carcaſſo

Sic in vno ſcelere multa crimina .

Artigliaria

Ratio vltima Regum .

Mortaro

Violenti rapiunt Cœlum .

Piccone

Etiam vilia ad aliquid .

Nel quarto TROFEO

Nella Palma

Fructificemus vt Palmæ.

Terzaruoli

Etiam paruitas letalis.

Siringa

Et ore, & manu, sic & verbo, & opere.

Scudo

Pro scuto Virtus.

Scudo

Si toleras non indiges.

Bomba

Defensionem infringit.

Granata

Alas habet vindicta.

Nel quinto TROFEO

Nella Palma

Ex bona Arbore fructus bonus.

Tromba

Buccinate DEO opera vestra bona.

Spada

Plures occidit gula, quam gladius.

Scudo

Aut cum hoc, aut in hoc.

Busto di ferro

Pro Religione, & pro Patria.

Bandiera

Inimicorum spolia sanguinis pretio.

Tamburo

De vili quoque sonitus.

Scimitarra

Magis f[illegible] irrum.

Nel

Nel ſeſto TROFEO

Nella Palma

Sic viue, vt palmata toga veſtiaris.

Piſtole

Ne modus ledendi deſit.

Archibugio

Humanæ vltionis fulmina,

Buſto di ferro

Adamantinum ſi virtute munitur.

Coſciale

Omni corporis parte laborandum.

Elmo

Cogitatio Mortis Clypeus fortis.

Cannone

Validiori omnia cedunt.

Petardo

Vi charitatis nil reſiſtit.

Rotella

Scutorum maximum patientia.

Nel

Nel primo TROFEO vicino alla
Porta della Cappella

Sopra la Palma

Iustus, vt Palma florebit.

Targa

Philosophia verus animi clypeus.

Corazza

Pectus ferro, cor virtute munitur.

Scure

Ad secanda infructuosa.

Scimitarra

Nos nostra cadis Fabri.

Tromba

Preterit memoria eorum cum sonitu.

Vessillo

S. P. Q. R.
Sape Plangit Qui Ridet.

Nel

Nel ſecondo TROFEO

Nella Palma

Veritas compreſſa, vt Palma reſurgit.

Elmo'

Bonum Caput bona Mens.

Saetta

Sicut Sagittæ in manu potentis.

Bandiera

Cogitationes vanæ circumferuntur à vento.

Scudo

Scutum bonæ voluntatis.

Morione

Valentior bona Mens.

Ariete

Bene pulſandum, & aperietur vobis.

Mazza

Bono vſu etiam quod malũ ſit bonum.

Nel terzo TROFEO

Nella Palma

Gloriosior si de Mundo triumphus.

Vessillo

Vanitas vanitatum.

Insegne de'Romani

Inanis Gloriæ Insignia.

Mazza ferrata

Ferior manus ipso ferro.

Haste

Sanat dum percutit vitia.

Tromba

Aureus sonitus veritatis clamor.

Rotella

Innocentia validior pelta.

Arco

Abrumpitur si nimis tendas.

Faretra

Bellum detegit, quod Pax tegit.

Scudo

Omnia repulsat Virtus.

Nel

Nel quarto TROFEO

Nella Palma

Pro Cœli Palmis pugnandum.

Faſcio di Verghe con Scure
Omnia Regit Iuſtitia.

Baleſtra
Virtus reſtricta fortior.

Fromba
Non lapides, ſed preces.

Timbalo
Sic percuſſa reſonat virtus.

Face
Non vna offenſione contentus.

Tomba
Bona fama poſt mortem viuere facit.

Corazza
A Cœlo validior defenſio.

Nel

Nel quinto TROFEO

Nella Palma

Vitiorum victoribus

Remo

Non omnes percussiones malæ.

Banderola

Res humanæ, vt ventorum Ludibria.

Ancora

Parum quandoque præponditur.

Vela

Bonæ actiones, bonæ animæ Vexillum.

Remo

Vi, & arte omnia donantur.

Naue

Sæpè pro lucro naufragium.

Nel

Nella Palma

Opprimentibus vitia sis Palma.

Padiglione

Vindicta, & iræ incommoditates multæ.

Scudo.

Composita mens ab iniurijs reparat.

Targa

Bonum si opportunè accurrit.

Corazza

Sine Numine nil est innocuum.

Toga Militare

Potiùs ornamentum, quàm tutamen.

Targa

Ad defensionem, humanæ rabiei ad offensionem.

Ne-

Negli altri vani della Galleria ſpallette, e fuſti delle fineſtre ſi leggono li ſeguenti Detti alluſiui al Principato.

Nella prima fineſtra vicina alla Cappella.

Motti Volgari.

L'inueſtigar l'intimo dell' animo del Principe non lice: il contradire à loro voleri è pericoloſo.

Miſerabile conditione de' Dominanti, che ſi tormentano per ogni lieue geloſia.

Il dominio rilaſſato, e corrotto vien gouernato ò con viltà, ò con violenza.

Chi domina non cerchi il titolo d'onnipotente, col non hauer miſura nell'offendere, non traſcuri diſtinguere i tempi, le fortune, e le qualità de' Corteggiani.

Compreſi i genij de' Prencipi, applica ciaſcuno à traſformarſi in eſſi.

Nelli ſportelli di eſſa,

Motti Latini.

Efficiat Princeps, vt ſubditi metuant non ipſum, ſed pro ipſo.

Secu-

Securitas in paupertate felicior quàm imperium metu retentum.

Dignus præsumitur, quem Princeps elegit.

Rex qui nulli, vel qui omnibus fidit inutilis est.

Principis nomen habere non est esse Principem.

Qui multos regit à multìs rogari oportet.

Necesse est vt Princeps consultorem habeat in pectore.

Princeps non regnat, sed seruit si malus est.

Nella seconda,
Motti Volgari.

La gloria di quei Personaggi, che eccedono la misura priuatiua è sospetta a' Prencipi Regnanti.

Le grandezze si conseruano meglio con le risolutioni temperate, che con le precipitose.

L'aura di chi regna è più grata, che la gratia di colui, c'hà regnato.

Chi è degno di regnare è sempre sospetto e noioso à chi con tirannide regna.

Il seruigio della Republica richiede,

che

che il Rè sia più tosto valoroso, che nobile.

Nelle Corti temendosi di prouocar l'ira di chi domina, ò si applaude, ò si tace.

Negli Sportelli,
Motti Latini.

Ægrius accipit Princeps ea recludi quæ premit.

Boni pastoris est tondere pecus non deglubere.

Princeps qui vult omnia scire, necesse est multa ignoscat.

Non vtendum imperio, vbi legibus agi potest.

Princeps nec timeat bella, nec prouocet.

Maiestas non est sine viribus tuta.

Sinistros de Principe sermones habere, ineuitabile crimen.

Nella terza, cioè vna delle due Porte laterali, che escono in due loggie con le due Fontane.

Nell'elettione di vn Prencipe si deue hauer riguardo non tanto alle di lui virtù, che all'habilità, & inclinationi di chi preualerà seco.

Non è stabile quel dominio, che si acquista col rigore della spada.

La liberalità nel Prencipe è inualida, mentre manca dell'altre virtù.

Il Prencipe odiato risuegli... ageuolmente pensieri ribellanti

E difficilissimo ad euitare l'odio verso chi gouerna.

Nelli due sportelloni di detta Porta si leggono li seguenti Sonetti:

LA FORTVNA.

Amico mira ben questa figura,
Et in arcano mentis reponatur,
Vt magnus inde fructus extrahatur,
Considerando ben la sua natura.

Amico questa è ruota di ventura,
Quæ in eodem statu non firmatur,
Sed in casibus diuersis variatur,
E qual abbassa, e qual pone in altura.

Mira, che l'vno in cima è già mõtato,
Et alter est expositus ruinæ;
Il terzo è in fondo d'ogni bẽ priuato.

Quartus ascendet iam, nec quisquã sine
Ragiõ di quel ch'oprãdo hà meritato,
Secundum legis ordinem diuinæ.

L'IN-

L'INVIDIA.

Che fai quì Inuidia? Io stò veghiante, e presta
A che? per ordir guerra oue sia pace.
Per qual cagion? che l'altrui ben mi spiace,
E per natura? mia natura è questa.

A che ti mostri essãgue, graue, e mesta?
Ch'il cor mi rode vn odio aspro, e tenace,
E quando viè più il corpo angusto giace
Più sono altrui, & à me propria infesta.

Chi ti guida quand' entri in alcun core?
Prõte bugie, parlar perfide, e strano,
Mortal desio con tacito timore,

Nel gir sei vist[illegible]? nò, perche pianpiano
Vò s'inuisibil dentro, & esco fuore,
Che alcun non può scampar dalla mia mano.

Nelle parti di dietro delli ſudetti ſportelli.

MONARCHIA.

E

Comando, e gouerno d'vn ſolo.

Princeps

Malus benè conſultus eſt

Melior bono

Cum malis conſiliarijs.

ARISTOCRATIA,

Da'Latini detta.

Status optimatum.

E

Il gouerno de'migliori.

Meliores meliora cupiunt.

OLIGARCHIA.

E

Quando alcuni pochi degl'Ottimati col loro maggior credito tattrabono à ſe tutta l'autorità del gouerno.

Virtus præpollens alijs præualet.

POLIGARCHIA.

E

Vn gouerno di molti buoni, e nõ buoni Poco durabile.

Multitudo confuſionem generat.

Nel-

Nella quarta,
Motti Volgari.

Soggiacciono i Monarchi alla varietà dell'accidente, alla incostanza de' sudditi, alla vicissitudine delle cose.

Sono di poca riputatione a' Prencipi i molti supplicij, come à Medici i molti funerali.

Nel tempo che domina la violenza, nè pure l'adulationi, e gl'ossequij hanno luogo.

Di rado si regge vn Regno con l'istesse arti, che furono adoperate in acquistarlo.

E capace d'ogni sceleratezza, Chi è tutto fisso ad occupare vn Regno.

Dagl'odij particolari de' Grandi deriuano le infelicità de' Popoli.

Negli Sportelli,
Motti Latini.

Virtutes Principis DEI opera existimanda.

Somnia Principum non omninò negligenda.

Principum Minæ non sunt emendæ.

Etiam Regna sunt Fortunæ subiecta.

Lætos vos esse volo, sed nondū securos.

Sæpè maiori Fortunæ locum fecit iniuria.

Felix qui simul opes, ac mentem habet.

Satis vixit, qui vitam cum Principe explenit.

Nella quinta.

Motti Volgari.

Doue regna il senso, & è abbattuta la ragione vien chiusa la via all'honore, & alla generosità.

I Grandi ne'maritaggi non hanno altro fine, che l'Interesse di Stato.

La Corte è vn mare pieno d'ineuitabili scogli.

Chi non soffre gl'altrui mancamenti haurà à contrastare con molti.

Non tutti gli ambitiosi si deuono alzare à gli honori.

Gli Stati sono tanto più soggetti alle mutationi, quanto sono più grandi.

Nelli Sportelli.

Motti Latini.

Vix quisquam inuenitur qui possit aperto Ostio viuere.

Iustum est bellum, quod propter res nobis captas suscipitur.

DEVS quem habet cariſſimum celerrimè vitæ incommodis liberat.

Præcipuum indicium non magni Principis perplures liberti.

Magnifici Pauperes auari Diuites.

Non-capit Regnum duos.

Fato Potentiæ raró ſempiternæ.

Princeps deliberet cum amicis.

Nella prima fineſtra dell' altra parte incontro,

Motti Volgari.

Chi regge lo Scettro del Mondo non dee ſodisfare in materie di Stato à ſe ſolo.

I Prencipi mentre regnano vengono à noia, e ſono odïati, ceſſando di regnare ſono compatiti, e deſiderati.

I diffetti, & i vitij altamente radicati difficilmente ſi correggono.

Non baſta alle volte eſſer ſenza colpa, e di non dar materia alle perſecutioni.

Per ordinario ciaſcun ſegue più l'opinione, che la verità delle coſe.

Poſto il Solio in vna Caſa priuata non è quella più particolare, ma del Publico.

Negli Sportelli,
Motti Latini.

Fidiſſima Principis cuſtodia ipſius innocentia.

Onerosum eſt ſuccedere bono Principi.

Maieſtate ſalua cui maior è longinquo reuerentia.

Dominandi cupido cunctis affectibus flagrantior.

Qui procul à Ioue procul a fulmine.

Magna negotia magnis egent adiutoribus.

Nihil tam capax fortuitorum quam mare.

Grauiſſimi morſus irritatæ neceſſitatis.

Nella ſeconda,
Motti Volgari.

Vn'huomo di Corte ſe hà vicini i fauori, non ha lontane le ſollecitudini.

Si naſce col deſiderio di commandare, & vn corpo benche piccolo è capace d'vna grand'ambitione.

Gl'huomini troppo vniuerſali non ſono in riſtretto fedeli ad alcuno.

Tutte le coſe benche impoſſibili quãdo ſi deſiderano ageuolmẽte ſi credono.

Le paſſioni non ammettono moderatione nelle coſe proprie.

L'ani-

L'animo à molte cose riuolto ò le trascura, ò non hà vigore d'esseguirle.

Negli Sportelli,
Motti Latini.

Regum indignatio etsi in præsenti dissimuletur tamen est timenda.

Honestius est Principi beneficiorum, quam Trophæorum memoriam relinquere.

Facetiarum apud præpotentes in longum memoriæ admodū acerbæ sūt.

Experiendo didicisse quam arduum, quam subiectum Fortunæ regenti cuncta onus.

Potentia cautis, quam acrioribus consilijs tutius habetur.

Merces ab eo qui iubere potest vim necessitatis affert.

Decus, pudor, corpus, cuncta regno viliora habentur.

Mobilis, & inquieta mens homini data est.

Nella terza, cioè nell'altra Porta, che esce nella Loggia,

Motti Volgari.

Vn Gran Rè deue temer più tosto le alterate volontà de' proprij Sud-

diti, ch'i numerosi Esserciti degli stranieri nemici.

La Maestà non hà sostegno più viuo, che il vigore del Principato.

Le Gelosie di Stato non si deuono porre in non cale.

Gioua al Rè la mutatione di quei Ministri più inclinati al cōmandare, che al seruire.

Vn Prencipe ingiusto soffre meglio l'ingiuria, che l'indugio d'vna opportuna vendetta.

Nel-

Nelli Sportelloni di detta vi si leggono li seguenti Sonetti.

LA CORTE.

Vn vario Stato, vna volubil sorte;
Vn guadagno dubbioso, vn danno aperto
Vn sperar non sicuro, vn penar certo,
Vn cō la vita amministrar la morte.

Vna prigion de' sensi, vn laccio forte.
Vn vēder libertade à prezzo incerto,
Vn'aspettar mercè cōtraria al merto
E questo, che 'l vil volgo appella Corte.

Quiui han l'Adulatori albergo fido
Tenebre il ben oprar, la fraude lume,
Sede l'Ambition, l'Inuidia nido.

L'ordire insidie, il farsi Idolo, e Nume
Vn'huom mortal, l'esser di fede infido
Appar quì gloria. Ahi secolo, Ahi costume!

L'ADVLATIONE.

Nemico al vero, e de le cose humane
Corruttor, cecità dell'Intelletto,
Venenosa beuanda, e cibo infetto
Di gusti, e d' alme sobrie, e menti sane.

Di Lodi, di Lusinghe, e Glorie vane
Vasto albergo, alto nido, ampio ricetto;
D'opre, di fintion, di vario aspetto
Sfinge, Camaleonte, e Circe immane.

Can, che lusinga, e morde, acuto strale,
Che non piaga, e ch'induce à strane morti
Lingua, che dolce appar mentr' è più fella

In somma è piacer rio, gioia mortale
Dolce tosco, aspro mal, morbo di Corti
Quel ch'adular l'erranta volgo appella.

Nel-

Negl'altri due lati

DIMOCRATIA

E

L'infimo de' Gouerni preualendo in esso per lo piùil Popolo.

Nouarum rerum cupidus pauidusq;

ANARCHIA

Gouerno de' Molti mal regolati, che confonde il comando, e l'obbedienza.

Contrariorum sententia cuncta pari violentia inuolui.

TIMOCRATIA

Paßaggio all'elezione di qualchedunn per ricchezza, ò per honore più cospicuo per li disordini, e contrarietà del Popolo.

Discordia multorum vnus gaudet.

TIRANNIA

Vsurpatione di Dominio per forza, ò per ingegno.

Si ius Violandum est Regnandi causa Violandum.

Nella quarta,

Motti Volgari.

Il Principe nelle dißolutioni deesi compatire, negli sdegni non porgergli opportunità da nuocere.

La Guerra più d'ogni cosa suol discoprire le piaghe de' Prencipi.

I Pren-

I Prencipi non hanno altri Giudici in Terra, che loro stessi.

E Argomento di debolezza in vn Prencipe, il non finir l'opera, che cominciò.

Hà ogni Rè il suo Emulo, ogni dominio la contraria Fazione.

L'Elezione de' Fauoriti dimostra il giuditio, & il genio de' Prencipi.

Negli Sportelli,

Motti Latini.

Angusta, & lubrica oratio sub Principe qui libertatem metuit, adulationem odit.

Pleraque in summa fortuna auspicijs, & consilijs quam telis, & manibus geri.

Spiritualis contemplatio, & ciuilis administratio inter se non iunguntur.

Omnia semper prospera eueniunt sequentibus DEVM, aduersa spernentibus.

Qui denudat arcana amici fidem perdit.

Melior est mors quam vita amara.

Sa-

Sanitas est animæ, & corporis sobrius potus

Beatus qui tectus est à lingua nequam.

Nella quinta,

Motti Volgari.

Alcuni Grandi ò non conoscono i beneficij, ò pure non vogliono conoscergli.

L'Aura di Palazzo suol solleuare anche la poluere della Terra sopra l'eminenti cime.

La virilità non virilmente vsata traligna al fine in bassissima soggettione.

L'occasioni d'obligare i Prencipi sono li maggiori fondamenti, c'habbino le fortune de' Corteggiani.

Nelle materie di Stato il troppo cauto riguardo poche volte muoue, e mai risolue.

L'Autorità con violenza essercitata introduce ageuolmente la tirannica Signoria.

Negli Sportelli,
Motti Latini.

Conſcientia rectæ voluntatis maxima rerum incommodarum conſolatio.

Corpora de loco ad locum transferes, animos non coges facere, quæ nolint.

Populus Romanus aduerſis propè rebus admirabilior, quam ſecundis.

Fides nulla neceſſitate ad crimen cogitur, nullo corrumpitur pretio.

Multa experiendo fieri, quæ ſegnibus ardua videntur.

Longum iter per præcepta, breue, & efficax per exempla.

Paupertas, & ſenectus grauiſſima in rebus humanis mala ſunt.

Satis eſt ſi hoc habemus, ne quis nobis malè facere poſſit.

La Volta del Timpano è parimente ornata di Stucchi in varij ripartimenti con Pitture della Sig. Plautilla Bricci, che attrahono gl'applauſi da ognuno, e la ſtima da i più intendenti. Rappreſentano queſte l'humana Felicità, onde alluſiui à quella, ſono i Motti all'intorno regiſtratiui del ſegeuente tenore:

Vna

Vna sublime Fortuna rapisce in vn punto tutti gli animi.

Gl'auuenimenti felici danno talhora animo d'intraprendere i pericolosi, e gl'ingiusti.

Si riceue più à grado la buona Fortuna, quando giunge con beneficij improuisi, e non aspettati.

Al fauor della Fortuna per ordinario s'aggiunge quello dell' Adulatione.

Le Grandezze più ageuolmente crescono, che cominciano.

Quando si viue in somma felicità la Fortuna istessa si dimostra seguace, e tributaria.

La vera tranquillità della vita si ritroua più tosto nello stato mediocre, che nell'eleuato.

Tutte le cose benche prospere à ciascuno sono dubie.

Non è cosa, che più faciliti le Grãdezze, ch'il mostrar di non curarsene.

Gl'huomini poco fortunati ageuolmẽte s'vniscono, oue gl'essaltati, e felici difficilmente trà loro si tollerano.

La Fortuna non comparte mai le sue gratie senz'inuidia.

Partita la Fortuna d'vna Casa non v'è, chi più la riguardi.

Ne

Ne i fianchi della Galleria vi sono quattro Porte, che conducono vna nella Cappella dedicata all' Assunta in vn quadro fatto dall'istessa celebre Pittrice, e la Volta del Carloni, e sopra la Porta vi è il Motto:

Hic Anima.

In contraposto dell'altro sù la Porta dirimpetto:

Hic Corpus.

Per esserui vn Gabinetto destinato ad vn Bagno per la comodità di faruì scendere per condotti l'acqua calda, e fredda.

Ne' Vani della Cappella vi sono li seguenti Motti Sacri.

Recte viue DEO, cætera fumus erit.
L'Honore è la vita dell'Anima.
Melius est veris offendere, quam placere adulando.
Il vitio altrui dispiace all' istessi vitiosi.
Noli facere mala, & nõ te apprehẽdẽt.
Discede ab impio, & deficient mala abs te.
Memento quoniam omnes in corruptione sumus.

Non

Non omni homini cor tuum manifestes.
Ne derelinquas amicum antiquum.
Qualis rector ciuitatis, tales inhabitantes in ea.
Noli cunctari in tempore angustiæ.
Bona, & mala à DEO sunt.
Qui exultant in malis, consenescunt in malo
Confide in DEO, & mane in loco tuo.
Iacta cogitatum tuum in DEO, & ipse te enutriet.
Beatus qui allidet paruulos suos ad petram.
In die malorum ne immemor sis bonorum.
A scintilla vna augetur ignis.
Si benefeceris, scito cui feceris.
Benefac iusto, & inueneris retributionem magnam.
In labijs suis indulget inimicus, & in corde suo insidiatur.
Qui sibi nequam est, cui alij bonus erit?
Ante mortem benefac amico tuo.
Ante obitum tuum operare iustitiam quoniam non est apud Inferos inuenire cibum.
Melius est mori sine filijs, quam relinquere impios.

Ante languorem adhibe medicinam.
Memento paupertatis in tempore abundantiæ.
Qui ſpernit modica paulatim decidet.
Qui credit citò leuis corde eſt.
Amico, & Inimico noli narrare ſenſum tuum.
Fili peccaſti? non adijcias iterum.
Qui conuitiatur Amico diſſoluit amicitiam.
Vir multum iurans implebitur iniquitate, & non diſcedet à Domo illius plaga.

Negli Sportelli delle fineſtre.

O R A T I O

Cogitando, & orando Pij plus proficiunt, quàm legendo. S. Aug.
Orandi tempus tota vita. S. Baſil. S.
Perſiſtentibus in oratione infunditur gratia. Bern. S.
Orationibus mundamur, lectionibus inſtruimur. S. Bern.
Oratio ſit breuis, & crebra. S. Chryſ.
Quærendi DEI tria ſunt obſeruāda, tèmpus, modus, locus. S. Bern.

Ve-

Vera oratio cordis est, non labiorũ. Id.
Oratio secretum amat. Idem.

IEIVNIVM

Ieiunia moderata esse debent. S.Bern.
Sic Ieiunandum, vt quis non palpitet, & respirare vix possit. S.Bern.
Delicatus Magister est, qui pleno ventre de Ieiunijs disputat. S.Hyer.
Modicus, & temperatus cibus animæ, & corpori vtilis est. S.Hyer.
Ieiunium arma administrat contra Diabolum. S.Chrys.
In abstinentia discretio seruanda. S.Greg.
Mater sanctitatis sobrietas, & ægritudinis voluptas. S.Hyer.

POENITENTIA

In culpam incidisse naturæ est, dolere virtutis. S.Ambr.
Indicium veræ compunctionis est substractio occasionis. S.Bern.
Post pœnitentiam Virtus virtutem excitat. S.Greg.
Pœnitentiam age eo tempore, quo peccare potes. S.Aug.

Pœnitētia ſine ſide inutilis eſt. S.Bern.
Pœnitentia eſt ſeruanda uſque in ſenectutem. S.Greg.
Pœnitentis ſapor Ieiunium eſt. S.Chryſ.
Pœnitentia nulla ſera eſt. S.Cypr.

ELEEMOSYNA.

Eleemoſynas ex rapinis non ſuſcipit DEVS. S.Greg
Conſtans in peccatis non redimit animam dando Eleemoſynas. S.Greg.
Eleemoſyna, & Fides ne nos deſerant. Chryſ.
Eleemoſyna torquis aurea. Idem.
Eleemoſyna ars omnium quæſtuoſiſſima. Idem.
DEO dat, qui pauperi dat. S.Greg.
Eleemoſyna malis vtiliùs negatur, quam conceditur. S.Hyer.
Eleemoſyna ad neceſſitatem non ad pigritiam danda. S.Aug.

MORS.

Latet vltimus dies, vt obſeruetur vnus dies. S.Aug.
Non poteſt malè mori, qui benè vixit. Idem.

Mo-

Mori timet qui non ſperat viuere poſt mortem. Chry

Offeramus DEO pro munere, quod pro debito tenemur reddere. Idem.

Poſt mortem nullum eſt meritũ. S.Aug.

Mors bona Bonis, mala malis. Idem.

Mortem horret non opinio, ſed Natura. Idem.

Mortui permiſſu DEI viuis apparere poßunt. S.Aug

Et in quelli del Bagno gl'altri ſeguenti.

In van ſi laua il corpo, ſe non ſi purga l'animo,

Male olet qui benè ſemper olet.

La polizia affettata è ſolo degl'effeminati.

Turpe eſt delitias in cilicio quærere.

E bene ſpeſſo maggiore la pena, ch' il piacere delle delitie.

Voluptas citò implet, & tædio eſt.

Chi ſi dà tutto al luſſo merita più il nome di Donna, che di huomo.

Effæminat animos amœnitas.

Dal ſouerchio vſo delle delitie facilmente ſi paſſa al vitio,

Voluptates commendat rarior vſus.

Quan-

Quanto maggiori sono i piaceri tanto più pericolosi riescono.
Le voluttà contaminano il giuditio.
In regno voluptatis non potest virtus consistere.
Chi si dà tutto al senso si fà schiauo del senso.
Trahit sua quemque voluptas.
La dolcezza del piacere per lo più si conuerte in amarezza.
Semper voluptas famem sui habet, & transacta non satiat.
I diletti sono reti sempre accompagnate da spini.
Delitiæ ad corpus necessitatem non pertinent.

Ne i fianchi da basso, che vengono ad esser i primi dall'ingresso principale dalla parte di Tramontana, vi sono due Gabinetti, vno che contiene i Ritratti di tutt'i Pontefici, col Motto sù la Porta:

Literæ

E nell'altro quei di tutt'i Rè di Francia, e della Regina di Suezia, col Motto:

Et Arma.

Nel

Nel primo ſi veggono reggiſtrati i ſeguenti Motti:

In Summi Sacerdotis dignitate pendet Eccleſiæ ſalus. S.Hyer.

Apoſtolica Cathedra propter aliquorum iniquitatem non eſt calumnianda. S.Aug.

Graue Pontificis onus, ſed beatum ei qui benè refert.

Pontifex eſt Eccleſiæ lumen.

Pontifex tres debet habere voces, ſuauem ad infirmum, dulcem ad morientem, altam ad ſurdum.

Sedes Apoſtolica de aliarum Eccleſiarum tujtione debet eſſe ſollicita. S.Greg.

Cauſæ arduæ ad Sedem Apoſtolicam ſunt deducendæ. S.Greg.

Quæ ſemel auctoritate Apoſtolica firmata ſunt non amplius egent firmitate. S.Greg.

Extrà Eccleſiam non eſt ſalus. S.Aug.

In Eccleſia, & boni, & mali ſunt.

Nulla eſt excuſatio Paſtoris ſi lupus eo ſciente oues comedat. S.Greg.

In Pontifice debet eſſe conſolans miſericordia, & piè ſæuiens diſciplina. S.Greg.

Paſtorum culpæ ſubtiliùs iudicantur. Idem.

Peccatum Prælati grauius eſt peccato Subditi. S.Greg.

Prælatus plus Miſericors, quam ſeuerus eſſe debet. Idem

Epiſcopo errante magnus in Eccleſia error. S.Hyer.

Epiſcopus conuiuijs occupatus corripiendus eſt. S.Greg.

Aduerſus omnes caſus ſola ſufficit bona conſcientia. Idem.

Liber eſt, quem conſcientia non accuſat. Idem.

Nel ſecondo.

Il Prencipe buono offende la ſalute publica, ſe diſprezza la ſua particolare.

Vn Prencipe giuſto non deue hauere deſiderij immoderati.

Il Prencipe ſauio crede, che quello, ch'ei può fare, lo poſſa fare anche vn'altro.

Il Prencipe deue accoppiare con la grandezza la moderatione.

Li Prencipi promettono, ma non oſſeruano ſe non quello, che loro comple.

Quel

Quel Prencipe, che non sà esser giustamente seuero contro i rei, e crudele contro se stesso.

La potenza di vn Prencipe non si può dir perfetta se non hà qualche dominio nel mare.

E Prencipe imperfetto quello, che obedisce ad altri più potente.

Il Prencipe stima non mancar di parola nel castigare le perdonate ribellioni.

Il Prencipe, che comanda con amore è seruito con fede.

Li Prencipi non fanno conto degli huomini se non quando ne hanno di bisogno.

Quando il Prencipe trascura le cose della Religione presagisce le ruine del suo Stato.

Vscendosi dalla Galeria da questa parte di Tramontana s' entra in vna Saletta, alla quale si ascende di fuori per la scala principale quando si vogli cominciare da questa banda la visita della Casa. Serue questa à vna delle facciate laterali ch' è d'ordine composito ricca di stucchi, e di molti varij ornamenti, che la fan-

no comparire, quale vn modello di vn vago Studiolo. Hà in fronte l' Arme del glorioſo Giulio Cardinale Mazarino, a cui la dedicò l' Autore della Fabrica come al ſuo primo benigno Signore.

Sù la Porta, ch' entra nella detta Saletta vi ſi legge il titolo della Caſa eſpreſſo in queſte parole:

Eleganti Ruſticitati.

E nei Vani all'intorno della Sala vi è il ſolito ornamento di varij Detti, che ſono li ſeguenti:

I Giouani ſdegnando paſſare sù la battuta de i Vecchi vogliono fare ogni coſa di nuouo, che poi non corriſponde nell'eſperienza.

Troppo hà forza la Natura ne i primi moti, & improuiſi.

Ognuno naturalmente ama la libertà, e l'auanzamento del ſuo ſtato.

Col ſtar ſempre sù gl'orli, ò ſi precipita, ò non ſi bilancia.

La forza dee eſſere miniſtra della ragione, e ſenza di queſta turba, e confonde l'ordine delle coſe.

La

La discordia è vna furia violenta, che confonde le cose vtili, e le dannose.

Le calamità estreme istupidiscono li spiriti, e con ciò fanno smarrire i rimedij al dolore.

Non può cader l'ingiuria in chi non la merita.

Si dee scordare quello, che si perde, e pensare a quello, che si ricupera.

Lo stato trauaglioso è la proua degli animi saggi.

Vn corpo, che spesso trauaglia coll'habito s'indura, e prende vigore.

I Vehementi desiderij abbagliono l'intelletto, smarriscono il decoro, & inducono vn'animo a fiere risolutioni.

Passato il letargo dell'ira, il primiero, che l'huomo suol' incontrare è il pentimento.

I Consigli troppo audaci in pratica bene speßo hãno vn'infelice euento.

Doue lo sdegno è subbitaneo la medicina del Lenitiuo poco gioua.

Par che le passioni volentieri fugghino, e cerchino calma in sen di chi ci consola.

Le Speranze dubbiose non han forza di mitigare i dolori certi.

Nelle Infermità il maggior male è non applicar' à tempo i rimedij.

E da Folle non preuedere quegl'infortunij, che per essere assai vicini si conosce di non poter' euitare.

Il Diadema se ben' è contrasegno delle grandezze, tuttauolta è anco argumento degli scherni.

La Volontà diuisa non può mai reputarsi intieramente sincera.

L'Auidità dell' vtil proprio precorre con poca fatiea agli affari altrui.

Sempre si applica al comodo più vicino, reputandosi più malageuole il più remoto.

La Natura, egl' Affetti non possono andar lungamente mascherati.

Le Simulationi quasi rami ditorti con violenza nelle proprie loro inclinationi tosto ritornano.

Gl'Affetti repentini non sempre possono essere repressi nel cuore della tolleranza.

L'Inuidia sempre, come il fuoco, auenta l'astio alle parti più alte.

Chi negotia con viltà pare che non habbia la giustitia dal suo canto.

Chi timidamente prega, insegna a negare.

Spes-

Spesso deriuano da i vitij quei premi, che solo con la virtù si douerebbono conseguire.

Le lunghe dimore sono rare volte senza vitio.

E non men d'empio, che di politico genio il reputare ogni azione essergli diceuole, purche vi concorra il proprio vtile.

Oh quanti grand'ingegni abbagliati, e ricoperti dallo splendore dell'altrui felicità viuono frà le tenebre della dimenticanza!

Le ragioni superiori si vagliano talhora de'vili, e bassi Artefici per atterrare le machine più sublimi.

Il corso degli auuenimenti mondani non camina sempre d'vn tenore.

L'huomo saggio riflette spesso à i vicendeuoli successi delle cose humane.

I Deboli non hanno megliore nè più sicura retirata, che dissimulando far sembiante di non si accorgere.

Quando si apprestano l'insidie all'altrui offesa, e non hanno effetto, ne succede immantinente il pentimento.

Quando si perde la speranza di viuere

gli animi più feroci ancora si auuiliscono.

L'errore par che all'hora si rappresenti più graue, che non può frastornarsi con la pena del pentimento.

Non è così in poter nostro il discacciar dalla mente le graui passioni, che ci affliggono; come possiamo opporci à molti altri sentimenti del corpo.

Grande scarsezza d'huomini, che sappino seruir bene l'Amico.

Sù la Porta poi per la quale da questa parte si entra nella Galleria vi è il titolo di

Panoplia Ethica.

Per alludere alli Motti Morali, che vi si contengono. Li fusti di essa e li fianchi in faccia alla Galleria sono ricoperti di Specchi, che multiplicandogli oggetti vengono a rendere triplicate, non che duplicate le Gallerie.

Ritornandosi poscia per la medema si hà occasione d'amirare la forza dell'Arte nel vederuisi a questo piano trè altissime Fontane, e ritornandosi alla prima Scala guarnita de' soliti Mot-

Motti Latini, e Volgari, che sono i seguenti, si giunge al terzo Appartamento, che contiene cõmoda habitatione per quattro Persone, come meglio a suo luogo si dirà.

Motti della Scala.

AMICITIA.

Amici multi Amicus nemo. Arist.
Amici vitia si feras facis tua. Pub.Min.
Amicus sit eadem Anima. S.Hyer.
Amicum verum ne credas nisi diu diu expertum.
Amicum errantem corrige, incorrigentem desere.
Amici noui veteribus non sunt anteponendi.
Amici adulantes grauius lædunt quã inimici detrahentes. S.Aug.
Amicitiæ immortales, inimicitiæ mortales esse debent.
Inimici diligendi, sed cauendi. S. Chrys.
Amicitiæ non facilè admittendæ, sed constantissimè retinendæ.
Magna res est scire viuere.
Ogni fior non fà frutto.

 Cede

Cede DEO, & fortiori.
Per la lingua ſi langue.
Chi ſtima nella Virtù poco il poco, non ſtimarà molto il molto.
Acutiſſima læſio, quæ à ſe ipſo.
Conduce a fine ogni coſa; chi è ricco di partiti.
Diſpone omnia ſuauiter.
L'Equità è anima delle Leggi.
La Bugia è madre dell'inganno.
Ab animo petenda eſt tranquillitas.
Vera felicitas in animi tranquillitate, & corporis ſanitate.
E meglio patir di ſtomaco, che di mente.
[illegible]landum eſt, ſemper multæ inſidiæ [illegible]unt.
L'eſſaltatione degl'indegni è la depreſſione de i meriteuoli.
I peccati, & i debiti ſono ſempre più di quel ſi crede.
Fortuna diuitem hodie, mendicum facit in craſtinum.

Arriuatoſi alla Porta, che conduce in queſto Piano vi ſi legge più chiaramente nel Frontiſpizio la mente del Fabricatore di queſta Caſa di già di ſopra accennata in queſti Verſi:

Sol

Sol per trè buoni Amici Io Fabricai:
Ma poi non ſeppi ritrouarli mai.

Entraſi in vn Veſtibolo, che à mano manca porta sù vna Loggia verſo la ſtrada, di doue ſi dominano tutti i luoghi, e Vigne d'intorno, con la viſta del Mare.

A mano dritta ſi paſsa in vna Saletta in forma quadrangolare con quattro piccioli Appartamenti ne' quattro fianchi, e negli altri Vani per tutto oue ſi paſſa ſi leggono i ſeguenti Motti, e Sentenze:

Per le ciarle altrui non conuien perdere la quiete propria.
Nobiltà poco ſi prezza, ſe vi manca la Ricchezza.
Altro è traſcorrer per vn'Oceano, altro nauigar per vn fiume.
Si può naſcere habile ai grandi affari, ma l'eſperienza dà la capacità.
Ciaſcun non è capace di condurre vn grand'affare.
Hoc maiores noſtri queſti ſunt; hoc nos querimur, hoc poſteri noſtri querentur, euerſos eſſe mores, regnare nequitiam, in deterius res huma-

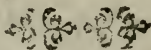
manas, & omne fas labi: at ista stant loco eodem, stabuntque paululum duntaxat vltrò, aut citrò mota, vt fluctus. Sen.

Habebis in negotio memoriam, in occasione cautionem, in moribus generositatem, in labore constantiam, in diuitijs amicitiam, in oratione persuasionem, in silentio ornatum, in sententia iustitiam, in audacia fortitudinem, in actione potentiam, in natura pietatem. Demetr.

Deliberandum est diu, quod faciendum est semel.

Crine ruber, niger ore, breuis pede, lumine læsus,
Rem magnam præstas Zoile si bonus est.

Ne per ogni male al Medico, ne per ogni lite all' Auuocato, ne per ogni sete al boccale.

SPE-

SPERANZA.

Speranza è vn certo mal misto d'assentio,
Che hor dolce, hor aspro il tempo al gusto porge,
In cui nostro desio s'abbassa, e sorge,
Fin che la morte al tutto pon silẽtio.

Parentes non amare impietas est, non agnoscere insania. Sen-

Li detti quattro appartamenti consistono in vna ristretta, mà sufficiente, e comoda habitatione per quattro persone, toccando a ciascheduno d' hauere oltre la Sala comune vna libera Camera con vn Gabinetto, piccola Libraria, & altro necessario seruitio, e negli Armarij tutto ciò, che può bisognare all' vso, e comodo humano, non parlando degl' altri ornamenti amouibili. Sopra le Porte di ciascheduna vi è il suo Motto:

Sù la prima.

Comoda Libertà tutto contiene.

Sù la seconda.

Poco è buon val più, che molto è male.

Sù la terza.

Il Sauio sà trouar tutto nel poco.

Sù la quarta.

Poco non si può dir quello, che basta.

Ne

Ne i Vani della Sala, che parimente ſerue per mangiarui nell' Inuerno, vi ſono li ſeguenti Motti alludenti al Vitto:

Il mangiare inſegna à bere.
Lo ſtomaco digiuno non ſpreggia cibo alcuno.
Chi a letto con la ſete và, ſi leua la mattina in ſanità.
Chi ama troppo i frutti, non ama troppo la ſanità.
Per mangiare aſſai, conuien mangiar poco.
Dopo il bere ognun dica il ſuo parere.
Al Fico l'acqua, & alla Pera il vino.
A chi è affamato ogni cibo è grato.
Chi vuol con piacer mangiare, non veda cucinare.
Al guſto guaſto non è buono alcun paſto.
La fame fa buon Cuoco.
Per ben mangiare conuien digiunare.
Carne Giouane, e Peſce Vecchio.
Li Vecchi con la loro ſobrietà ſeppelliſcono i Giouani diſordinati.

E sù le Porte di dentro della Sala li ſeguenti Verſi in diffeſa dell'Architettura, e della ſpeſa di queſta Caſa:

Se-

Segue ciascun in oprar sua fantasia,
E se col bello il buon' andrà congiunto,
Ad Altri non piacendo è frenesia.
Se vi pare troppa spesa in vn Giardino,
L'inganno compatite del murare,
Che contra voglia rende l'huom meschino.

Procedendo auanti verso Tramontana si troua vn' altro Vestibulo, che da vna parte hà vna piccola Cucinetta per vn bisogno particolare, sopra la Porta della quale è scritto:

La Cucina piccola fa la Casa grande.

Dall' altra banda vi è vna Porta, che risponde in vn'altra Scala lumaca, che porta in alcuni Mezzanini per i Seruitori, & in altri per Stilleria, & altre Camere di seruitio; terminando l' Appartamento in vna Loggietta, che scopre tutto il Vaticano, e le Montagne intorno, con leggeruisi ne i Vani i li seguenti Motti:

Mil-

Mille modis Lethi miseros mors vna fatigat.

Temporis tantum honesta auaritia est.

Inopiæ parua desunt, auaritiæ multa.

Quò mihi fortuna si non conceditur vti.

La dimenticanza guarisce l' ingiuria.

La Fortuna aiuta i gran Cuori.

Noi cominciamo le cose, e la Fortuna le finisce.

E effetto di pazzia non esser mai contento del suo stato.

Felice non si può dire, chi non crede d'esserlo.

Conuiene aspettare da Altri, quello che si fà ad Altri.

La Verità non hà bisogno di ragioni.

Chi non hà desiderij non hà timori.

Il passato ci trauaglia, l'auuenire ci tiene in pena, & il presente ci fà temere.

Li grandi intelletti mancano taluolta nella perfezione del giudizio.

Trè cose conseruano l'Amico :

Onorar in presenza ,
Lodarlo in assenza , &
Aiutarlo nei bisogni .

Non la barba , mà l'ingegno fà l' huomo degno .

Princeps qui libenter audit verba mendacij , omnes Ministros habet impios .

Pax vera est concordiam habere cum moribus probis , & litigare cum vitijs .

Da questo terzo Appartamento si passa al quarto per l' istessa Scala lumaca fregiata degli seguenti Motti :

A chi hà ventura poco senno basta .
Vitia virtutum nomina sortita sunt .
Ira , & Cupiditas consultores pessimi .

Ec-

Eccellenze dell'Huomo.

La Giustitia, che tiene il suo Principato ne i Rè,
La Carità ne i Ricchi,
La patienza ne i Poueri,
La Castità ne i Giouani,
Il disprezzo del Mondo ne i Sauij,
La vergogna nelle Donne.

Ciascun viua del suo Mestiero, e non dell'altrui fatiche.

Liberalitate vitia teguntur, nudantur auaritia.

Molti stimano più la robba, che la coscienza.

Melius est esse otiosum, quàm nihil agere.

Chi non sà negare, non sà regnare.

Cor habet in ventre gulosus, lasciuus in libidine, auarus in lucro.

Il Frencipe deue sourastare a tutti, le le Leggi a lui.

Chi di 20. non è, di 30. non sà, è di 40. non hà, mai sarà, mai saprà, e mai hauerà.

Non far ciò, che tù puoi, non spendere ciò, che hai, non creder ciò,

che

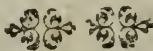
che odi, non dir ciò, che tù ſai.
Nel trattar col tuo Compagno penſa
al tuo, e ſuo guadagno.

Di quà s'entra in vna ſpazioſa Loggia ornata di molti Vaſi, che ſerue d'vn' ameniſſimo paſſeggio con vedute all'intorno vaſtiſſime, e di doue ſi dominano tutte le Ville circonuicine.

Và queſta à terminare verſo Tramontana in vn Gabinetto ripieno di curioſità antiche, e moderne, con molti varij Specchi, che rendono in diuerſe forme difformi gli Oggetti, e ſerue a dare riposo a chi vi è ſalito con qualche rinfreſco mangiatiuo, con la Legge, che vi preſcriuono queſte parole:

Sobrietà fà Sanità.

Sopra di queſto ſi erge anco vn' altra Loggetta, alla quale ſi aſcende per doppia Scala, e vi ſi godono in vn'Orizonte libero ampiſſime vedute. Ne i Cantoni ſpiccano quattro Cupolette pur di Maioliche di varij colori con le Banderole per riconoſce-

ſcere i Venti, e danno vn vaghiſſimo finimento alla Caſa. Di quà ritornandoſi a baſſo per la Galleria ſi paſſa al Giardino col rincontro d'vn gran Viale ricco dalle parti di Vaſi d'Agrumi, e di diuerſi fiori, che termina in vn' altro d'vna Spalliera lunghiſſima d'Agrumi, che con vn dolce decliuo porta nelli Vani da baſso forniti di Fontane, e di Peſchiera, laſsandoſi alla mano dritta vna Scalinata di noue Viali diſtinti con Spalliere di Roſe, con ordini di Arbori tirate ſopra alcune Pergolate fatte a Scacchi con Spalliere di diuerſi Frutti, e Boſchetto; e girandoſi per altri Viali intrecciati trà loro per altra ſtrada ſi troua il Foraſtiero giunto oue entrò, contento d'hauer veduto molto nel poco.

ACCRESCIMENTO

De' Motti scritti nella Villa dell' Illustrissimo Signore Abbate Benedetti, già Agente del Rè Christianissimo nella Corte di Roma.

Nell'entrar della porta di detta Villa.

Si hà da mangiare per viuere, e non da viuere per mangiare.
Graßa cucina, magro testamento.
Molti cuochi guastano il brodo.
Sempre la parte del Compagno pare più grande.
Gran pena è trattar con sciocchi, che si piccano di sacciuti.
Bisogna prender le Volpi con le Volpi.
Anco gli astuti cadono nelle reti.
E ben temer quello, che può arriuare.
Doue si và per vedere, non si deue toccare.

L'Ozio-

L'Ozioſo è ſempre biſognoſo.
Modeſtia, e diſcretione ſan amar le perſone.
In Caſa d'altri non biſogna far da Padrone.
Ogni vno ſi tenga nel ſuo luogo.
Hà da vbbidire, chi il pan d'altri mangia.
Al ſeruo patienza, al Padrone patienza, e prudenza.

Motti che ſono nel nuouo Camerone fatto ad vſo d'alcoua ſopra alla porta di dentro ci ſono queſte parole.

Hic Corpus.

Nell'entrare di dentro v'è a man dritta vn belliſſimo bagno, doue s'hà acqua calda è fredda per vſo di bagnarſi, e ci ſono commodiſſimi letti da ripoſo con li ſeguenti Motti,

L'Amico, che per lieue cauſa ceſſa d'eſſer amico, non fù mai buon amico.
E vn gran ſollieuo vna conuerſatione di genio.
L'eſſer tradito da vn'amico, non è ſof-

fri-

fribile, ſe non da vn buon Criſtiano.

L'accozzar gli accidenti del Mondo a ſua voglia, non è opera, che dell' Onnipotenza Diuina.

Non può nudrirſi lunga amicitia tra perſone di temperamenti contrarij.

Si deue amar l'amico, e non le coſe dell'amico.

Non ſi deue fidar à quello, che potrebbe nuocere diuentando inimico.

Chi opera volentieri, non ſente trauaglio.

L'ignoranza modeſta è più ſopportabile, che vna ſapienza ſuperba.

Chi ha molt'inimici ſi truoua ſpeſſo in grand'intrighi.

I preſenti degl'inimici ſon ſempre ſoſpetti.

Non è aſtuzia migliore contro l'inimico, che eſſer huomo da bene.

L'Inuidioſo fà dell'altrui bene, il ſuo male.

Se la pelle del Lione ricuopre l'Aſino, la voce lo diſcuopre.

Chi cerca tormentar altrui, comincia prima a tormentar ſe ſteſſo.

I più pernicioſi nemici ſono i Domeſtici mal'affetti.

L'huomo non hà maggior inimico del meglio, come'l Giocatore il riscatto.

La maggior parte degli huomini fluttua trà il timor della morte, ed i tormenti della vita.

Non è maggior ingrato di quello, che mostra eßersi scordato del beneficio.

Le longhe tardanze sono di rado senza vitio.

Nel donare conuien hauer risguardo ed al dono, ed a chi si dona.

La Fortuna non è men'ingrata, anzi ingegnosa ne'suoi inganni, che pazza ne'suoi fauori.

La necessità di farsi seruire, è vna delle maggiori seruitù dell' huomo.

I Prencipi non perdonano mai, e meno quando dissimulano.

Quando s'incontra nel torrente vn Prencipe, bisogna valersi della diuersione, e non dell'oppositione.

Il cauar il meglio, che si può dagli euenti, è vffizio della prudenza humana.

Speßo i fauori riescono rouine, e le rouine fauori.

I Grandi non amano, ſe non quei, che ſi fanno ſchiaui delle lor paſſioni.

Molti hanno la lingua d'oro, ed il cuore di piombo.

Il Commandare è faticoſo; il gouernare è difficile, ed il ſodisfar in tutto al volgo è impoſſibile.

Le gran Fortune deuen pagar qualche tributo alla patienza.

L'eſperienza chiariſce, molti inganna l'imaginatiua.

I detti de' Sauij inſegnano à ben viuere.

E bene non dormir tutti li ſonni.

Dulce ſomni pabulum, vera animi quies.

Non ſi può dormire, e far la guardia.

Hore da dormire.

Quattro, ò cinque al Viandante;
Cinque ò ſei allo Studente;
Sette ò otto all'altra gente;
Tutte ſon al Vecchio buone;
Noue ò dieci al dormiglione;
E chi più, è gran poltrone.

Se manca il ſonno, ſuppliſca il ripoſo.

Molto ſonno, poco ingegno.

Vbi multa cura, ibi parua quies.

I ſudditi dormono, ed il Prencipe veglia.

Quando dorme il paſtore, teme la pecora.

Non ci dobbiamo più fidar di chi ci hà ingannati vna volta.

La cattiua compagnia è contagioſa.

Quando la teſta dorme, lo ſtomaco commanda.

Chi hà dolore dorme più d'vn debitore.

Chi dorme con occhi altrui, hà vn cattiuo ſonno.

Mal riposa colui, che hà carico d' altrui.

Chi vuol poter ben dormire, ſi faccia prima vn buon letto.

Tale moſtra a dormire, e ne pur riposa.

Felice chi hà vn' amico, che di ſcretamente l' auerta de' ſuoi dif fetti.

Doue comincia la differenza, iui finiſce l'amicitia.

I prouerbij ſono figli dell' eſperienza.

In guerra, nella caccia, e negli amori,
Per vn piacere mille dolori.

Chi hà buon cauallo, e bella moglie,
Non stà mai senza doglie.

A Molini, ad Oriuoli, ed alla Sposa,
Manca sempre qualche cosa.

Chi spera con prender moglie d'vscir di guai, non s'accerta mai.

L'amor di donna è come'l vino di fiasco; la sera buono, e la mattina è guasto.

Sanità, Ricchezza, e Libertà, sono trè prosperità,
Da bramarsi in ogni età.

Chi hà casa, e podere,
Può tremare, mà non cadere.

Femina, Vino, e Cauallo,
Mercantia di fallo.

Accasar il figlio quando si vuole, e la femina, quando si puole.

L'apparente modestia nelle donne è vn velo, che ricuopre le lor dissolutezze.

Le Donne per lo più son' incostanti fuorche nelle lor' opinioni.

Se la bellezza delle donne sarà innestata nelle virtù, haurà vn grand'imperio sopra gli huomini.

Li Matrimonij sforzati, e costretti han fini disauenturosi.

La donna, quanto più si mira allo specchio, tanto più distrugge la casa.

La bellezza senza la grazia è com' vn' esca, che galleggia sul Mare senz'amo.

Le donne anco caste difficilmente si possono difendere da chi le assale con l'oro, e con l'incenso.

I maritaggi che si fanno per negotio, e per interesse sono per lo più poco felici.

E vn gran miracolo, se vna Donna muore senza far pazzia.

Nelle due Galleriole contigue alla grande di mezzo,

Doue sono in vna l'età dell' huomo, e nell'altra i cinque sentimenti, e Medaglioni in vna de' più gran guerrieri, che siano stati al mondo. E nell'altro Medaglione de' più gran letterati, e vi sono queste sentenze:

In vna parte, e nell'altra.

ARMA & LITTERÆ.

Segue poi.

G V S T O.

Egli è meglio mangiar ciò, che tu hai, che dir ciò, che tu ſai.
Per mangiare, e per grattare tutto ſtà a cominciare.
Quello che puoi mangiar hoggi, mangia domani,
E quel, che deui far domani, fà hoggi.
Il Ghiotto è inimico di ſe ſteſſo.

V D I T O.

Grandi orecchie, e corta lingua.
Non ſi deue riſponder' agli ſpropoſiti.
Il ventre non hà orecchie.
Quante coſe ſi dicono diuerſe dalla mente di chi le dice.
Odi, vedi, e taci, ſe vuoi viuer in pace.

VISTA.

Felice chi vede, mà più felice chi prende.

Molti fanno più tosto parere, che vedere.

ODORATO.

Chi hà buon naso, sente da lontano.

E non v'è miglior odore di quello della virtù.

Ad alcuni suogliati ancor l'ambra puzza.

Buon odore, e buon sapore,
Fà il vino buon liquore.

Chi sempre odora, puzza.

TATTO.

Non si deue toccar quello, che à se non tocca.

A molti par di toccar il Ciel col dito,
Ed appena col piè toccan la terra.

Vedi è tocca prima di credere.

La

La mano corre al dolore, ed ogni vno stima il suo maggiore.

Sentenza sopra l'età dell'huomo.

INFANZIA.

Fanciullo troppo accarezzato,
Non è mai ben regolato.

Chi sparagna la sferza, odia il fanciullo.

L'Età che manca nel giudicio, abbonda negli errori.

Fanciulli piccioli dolor di testa,
Fanciulli grandi, dolor di cuore.

GIOVENTV'.

E il più pericoloso stato della vita.

Il fior degli anni s'insterilisce, quando è disordinato il suo camino.

Giouentù è Prudenza difficilmente s'vniscono.

I Giouani sono più atti ad eseguire, che à consigliare.

Se hauessero il conoscimento de' Vecchi, sarebbero felici.

VIRILITA'.

E l'autonno della vita, il bene, che in in essa si perde, è irreparabile.

Se si pensasse alla vecchiaia, si viuerebbe più saggiamente.

Se la Fortuna arriua doppo questa età, e una picciola fortuna.

Il vigore degli anni rende più vigoroso lo spirito.

VECCHIAIA.

Felice quell'età, ch'è robusta è saggia.

Il sapere le cose per esperienza, e proprio della vecchiaia.

L'autorità seguita i vecchi, e l'applauso la giouentù.

La robustezza senile è come vn sereno d'Inuerno.

Se 'l Giouane sapesse, e 'l Vecchio potesse, ogni cosa sarebbe possibile.

DECREPITA'.

Se ben' è desiderata, e però da ogni vno abborrita.

E meglio pianger i parenti, e gli amici, che esser pianto da loro.

Anco con cent' anni di vita non si lascia dire: della cunna alla tomba v'è vn breue passo.

Opera sunt iuuenum; Consilia mediorum, Preces senum.

Mors vltima linea rerum.

IL FINE.